



## Ripartire dai fondamentali

Serve una visione globale dei problemi

di Luigi Sotgiu

**A**ll'interno degli Atenei, al di là dei giudizi articolati sulla riforma Gelmini, si fa largo la consapevolezza di aver vissuto finora al di sopra dei propri mezzi. Questa situazione ha impedito alla comunità universitaria di riflettere a fondo sulla propria missione, le risorse a disposizione e la maniera migliore per utilizzarle. La grave crisi finanziaria attuale, a prescindere dalle valutazioni, costringe comunque le università italiane a fare duramente i conti con la realtà, razionalizzare le spese, fare scelte ponderate fondate anzitutto sulla conoscenza dei dati reali. In una situazione di forte contrazione dei fondi ministeriali le possibilità di sopravvivenza degli Atenei derivano dal miglioramento dei parametri dell'efficacia delle attività di didattica e ricerca. Le reali possibilità di sviluppo sono collegate alla crescita della cosiddetta "terza missione" delle università, quella dei servizi al territorio, a cui dedichiamo lo speciale di questo numero del giornale.

Se l'Università ha la forza di completare il risanamento e il processo di autoriforma apparirà sicuramente più credibile verso l'esterno. A questo riguardo, a mio avviso, in vari settori del nostro Ateneo appare ancora carente la visione globale dei problemi e la consapevolezza dei cambiamenti necessari. Il lavoro che ci attende sarà sicuramente lungo e faticoso: come è noto fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce, spesso si presta attenzione a piccoli fatti marginali e si perde di vista il disegno complessivo.

Siamo definitivamente entrati nell'era della valutazione dei risultati, come singoli e come istituzione. Siamo tutti perennemente sotto esame: di questo dobbiamo discutere, affinando i criteri e i metodi della valutazione. Prima riusciremo a farlo, meglio sarà per tutti.

## Università telematica in Sardegna, all'orizzonte nuovi scenari

Intervista al prorettore Giorgio Piccaluga sul salto di qualità nei servizi erogati e le possibili ricadute positive sui processi formativi

**S**i chiude la prima fase sperimentale dell'Università telematica della Sardegna e si apre una nuova stagione di consolidamento e sviluppo delle tecnologie e-learning, volte al miglioramento complessivo della didattica degli atenei isolani. Per impulso dei nuovi rettori eletti a Cagliari e Sassari si sta delineando uno scenario di grande interesse, ricco di potenzialità, che potrebbe permettere un salto di qualità nell'erogazione dei servizi didattici e garantire importanti ricadute positive sui processi formativi degli universitari sardi. Ne parliamo con il professor Giorgio Piccaluga, prorettore vicario, recentemente nominato presidente del Consorzio per l'Università Telematica della Sardegna (Unitelsardegna), formato dagli Atenei di Cagliari e Sassari. Del Consiglio direttivo del Consorzio fanno

parte anche i professori Raffaele Paci per Cagliari, Ida Mura e Sebastiano Bagnara per Sassari. Direttore è stato confermato Franco Meloni, dirigente dell'Ateneo cagliaritano.

**Cos'è esattamente il Consorzio Unitel?**

Unitelsardegna è nato nell'anno accademico 2006-2007 con lo scopo principale di partecipare a un bando delle regioni Sardegna, su fondi Por, per l'università telematica. È stato predisposto il progetto Unisofia che prevedeva l'attivazione di tre Corsi di laurea on line: sono nati così Scienze della Comunicazione, Architettura e Scienza dell'Amministrazione. Attraverso i fondi comunitari è stato finanziato il primo ciclo di studi dei tre corsi di laurea trien-



Giorgio Piccaluga.

segue a pagina 2

## "Chiarezza sulla nuova Governance degli atenei"

Terza missione e rapporto con il territorio al centro dell'audizione del rettore alla Camera

**L**a "terza missione" e la nuova Governance degli atenei sono stati al centro dell'intervento del Rettore Melis davanti alla VII Commissione permanente della Camera dei Deputati, nell'ambito dell'indagine conoscitiva avviata sulla comunicazione della Commissione europea sul "Dialogo università-imprese". Presenti anche Corrado Petrocelli, rettore dell'Università di Bari, Paolo Boccadelli, docente di Economia e gestione delle imprese alla Luiss di Roma, e alcuni rap-



presentanti di Confindustria.

Il Rettore Melis ha dapprima prospettato gli effetti che il taglio ai finanziamenti ministeriali, i vincoli al turnover ed i criteri utilizzati per la premialità stanno generando

nella funzionalità degli Atenei. In particolare, ha espresso una forte preoccupazione per il progressivo ridimensionamento negli organici e nelle risorse destinabili ai servizi agli studenti e alla ricerca che, soprattutto in rapporto ai condizionamenti specifici dovuti all'insularità, penalizzano il diritto allo studio e la funzione di servizio per lo sviluppo del territorio.

Nella definizione dei parametri per misurare la produttività degli Atenei non si possono ignorare le

segue a pagina 7

### all'interno



**Il presidente dell'Ersu: "Campus di viale La Playa, i lavori partano subito"**

pagina 3



**Speciale Terza missione, nuove convenzioni con Confindustria e Provincia**

da pagina 7



**Strategie per la ricerca, intervento del prorettore Francesco Pigliaru**

pagina 4



**"L'università che vorrei", parlano i rappresentanti degli studenti**

pagina 14

segue dalla copertina

nale. Con risorse proprie sono stati attivati cicli successivi: attualmente il corso di Amministrazione ha sospeso le immatricolazioni mentre proseguono pienamente i corsi di Comunicazione e architettura, coordinati rispettivamente dagli atenei di Cagliari e Sassari.

**Che bilancio si può trarre dall'e-**



**sperienza di Unisofia?**

L'esperienza, anche se limitata nei numeri, appare decisamente positiva. Nel triennio risultano iscritti 600 studenti e il tasso di acquisizione dei crediti è stato superiore alla media degli altri corsi universitari; nell'estate del 2009 ci sono stati i primi laureati dei corsi on line. I corsi hanno riscosso particolare successo tra gli studenti lavoratori, che hanno costituito oltre il 50% degli iscritti totali. Per questa tipologia di studenti, come pure per gli studenti disabili, l'e-learning è spesso l'unica possibilità di intraprendere o continuare gli studi universitari. Si è trattato di una importante sperimentazione che, al di là dei numeri, ci lascia in eredità prodotti finiti, esperienze e Know how. Alla luce di questa esperienza oggi possiamo progettare una importan-

te implementazione e una crescita in termini quantitativi e qualitativi. **Come funziona l'intesa tra i due Atenei?**

Tra Sassari e Cagliari c'è una ottima intesa. I due rettori si sentono spesso, collaborano strettamente e si presentano uniti di fronte alla regione e al governo. Per quanto riguarda Unitelsardegna, nei giorni scorsi si è tenuto l'incontro con i rappresentanti eletti dai rispettivi Atenei: sono stati rinnovati gli organi di gestione del Consorzio e definite le linee generali di sviluppo, in piena sintonia tra le due sedi.

**Quali i progetti per il futuro?**

Intanto esiste la volontà di mantenere in vita e sviluppare i due corsi esistenti. Il passo successivo vorremo che fosse quello di esten-

dere l'esperienza accumulata a una platea di studenti molto più vasta, per offrire un forte supporto alla didattica tradizionale dei corsi di laurea dei due atenei. Pensiamo in particolare alle forti criticità che riscontriamo nella fase di accesso all'università e nel primo anno. Attività di orientamento in ingresso ancora limitate e grosse lacune formative portano attualmente a una forte dispersione dopo il primo anno di corso, con abbandoni degli studi e cambi di corso. Vogliamo mettere in campo una serie di attività, on line e interattive, di orientamento, autovalutazione e riallineamento, utilizzando i pacchetti già predisposti negli anni scorsi nell'ambito di Unisofia. In aggiunta a questi materiali esistenti vorremo predisporre nuovi pacchetti, rendendo disponibili on line i

corsi base caratterizzanti dei vari corsi di laurea. Appare evidente il contributo importante che può essere offerto, in particolare agli studenti non più frequentanti, fuori corso, pendolari e fuori sede. Con questi nuovi strumenti speriamo di aggredire in maniera innovativa uno dei problemi maggiori dell'università, quello della scarsa produttività didattica.

**Che strumentazione tecnica si prevede di utilizzare?**

In aggiunta alle strumentazioni e tecnologie già disponibili è stato predisposto un progetto con la Direzione Reti dell'Università di Cagliari. Si prevede l'acquisizione di una piattaforma integrata di streaming, e-learning e videoconferenza per consentire la fruizione, da parte degli studenti, di contenuti multimediali video, audio, immagini e documenti.

**Ci sono altre opportunità?**

Come è risaputo ci sono delle grandissime difficoltà a proseguire l'esperienza dei corsi di laurea decentrate nel territorio. Per il futuro delle sedi decentrate, oltre alla presenza di Master e Corsi specialistici, si può pensare di mantenere alcuni corsi di laurea triennali in modalità e-learning, che è uno strumento più sofisticato e flessibile rispetto alla teleconferenza, e inoltre permette l'interazione allievo-docente. In prospettiva ci possono essere grandi potenzialità sul campo della Formazione continua, il Long life Learning su cui puntano molto le politiche della comunità Europea. Le Università sarde potrebbero mettere le loro competenze a disposizione, attraverso questi nuovi strumenti, per un grande progetto formativo al servizio del territorio.

(l.s.)

## Didattica a distanza e formazione

La mission di Unitel

**I**l Consorzio si propone di promuovere l'istituzione di corsi universitari e di alta formazione post-laurea a distanza sulla base di indirizzi, criteri e requisiti previsti dalle direttive, raccomandazioni e norme vigenti del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, del Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie, del Ministro per la Funzione Pubblica, del Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione e dell'Unione Europea; promuovere ed attuare attività di formazione per l'adeguamento e lo sviluppo di competenze specifiche nella didattica on-line e dif-fonde i risultati di studi, ricerche e indagini compiute.

Il Consorzio inoltre può effettuare attività di ricerca scientifica per lo sviluppo delle nuove tecnologie e metodologie nel campo dell'istruzione e della formazione, favorendo l'aggregazione e/o la costituzione di unità di ricerca e laboratori presso le Università consorziate e l'uso coordinato delle risorse; effettuare attività di consulenza, progettazione di servizi, studi, ricerche e trasferimento dei risultati su incarico di Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati.

## L'Ateneo custode della nostra storia

Stralci dell'intervento del professor Melis per il Giorno della memoria

**R**ingrazio per l'invito che mi è stato rivolto ed esprimo un plauso al Dipartimento di studi storici che ha organizzato questo incontro. Tempo fa una comunicazione da parte del Prefetto ci invitava a ricordare dentro l'Università la Giornata della Memoria. Ho potuto rispondere citando i contenuti di questa importante iniziativa.

Ormai da dieci anni in Italia, il 27 gennaio, si celebra il Giorno della Memoria, a ricordo di quel 27 gennaio 1945, quando vennero aperti i cancelli di Auschwitz. Le immagini che apparvero agli occhi dei soldati sovietici che liberarono il campo sono impresse nella memoria collettiva. Chi ha potuto visitare, anche di recente, altri campi di concentramento e di sterminio costruiti dalla Germania nazista resta sconvolto. In quei luoghi, furono commessi, in modo sistematico, crimini di incredibile efferatezza, non solo contro gli ebrei e le altre categorie di oppressi, ma contro tutta l'umanità. Da quel trauma l'Europa e il mondo intero si risvegliarono estremamente scossi. Dalla consapevolezza dei crimini del nazismo e dal desiderio

di evitare che si potessero ripetere nacque nel 1948 la Dichiarazione universale dei diritti umani, promulgata dalle Nazioni Unite allo scopo di riconoscere a livello internazionale i diritti inalienabili di tutti gli uomini in ogni nazione. Alle radici dell'attuale Unione Europea ci sono il rispetto per la dignità umana e il rigetto per ciò che accadde, sia prima che durante la guerra, a causa di idee razziste e liberticide. Auschwitz, Dachau, Mauthausen, Buchewald, soltanto per indicarne alcuni tristemente noti, sono la negazione dei principi ispiratori dell'Europa socialmente e culturalmente avanzata che conosciamo oggi. La Shoah è ormai consegnata ai libri di Storia, al pari di altri avvenimenti del passato. Noi dobbiamo evitare, però, che si cristallizzi nei libri, come un evento importante, ma lontano nel tempo, senza comprendere la ragione vera per cui è stato istituito il Giorno della Memoria.

L'umanità esige che ciò che è avvenuto non accada più, in nessun luogo. E' di enorme importanza che le generazioni presenti e future facciano proprio questo insegnamento nel



modo più vivo e partecipe possibile, stimolando il dibattito, le domande, i "perché" indispensabili per la comprensione di quegli eventi. Sono convinto che non dimenticare certi accadimenti, molto tragici, serva soprattutto a chi non era presente, non li ha vissuti e, quindi, potrebbe rimuoverli. Invece conoscere la Storia del passato, anche recente, è utile non soltanto a celebrare la memoria di chi ha subito le ingiustizie e gli orrori, ma soprattutto a dotare noi e le generazioni future di quegli strumenti culturali atti a cogliere i segnali, a volte ambigui, a volte evidenti e dichiarati, di rimozione o, addirittura, di negazione dell'Olocausto.

Gli insegnamenti della storia sono un patrimonio culturale fondamentale che l'Ateneo deve difendere e diffondere. L'iniziativa del dipartimento di Studi Storici va in questa direzione. Perciò rinnovo i miei complimenti e gli auguri di buon lavoro.





# “Subito la costruzione del campus di viale La Playa”

La prima presidente donna dell'Ersu, Daniela Noli, spiega le strategie per garantire un effettivo diritto allo studio



di Sergio Nuvoli

## Qual è la sua prima impressione da presidente dell'Ersu?

C'è la necessità di una profonda ristrutturazione: il nostro sistema è prevalentemente conosciuto dagli studenti fuori-sede, troppo poco dai pendolari e dai cagliaritari. In questi anni si è dato poco spazio alle attività integrative, rispetto a quelle ordinarie, come mense, allog-

gi e borse di studio. L'Ersu dovrebbe nuovamente farsi promotore di iniziative culturali, inserendosi in quella parte della giornata dello studente non dedicata allo studio. Ci rivolgiamo a studenti che devono interagire con i ragazzi di Cagliari: penso ad una serie di iniziative interessanti per gli uni e per gli altri.

## Come intende procedere?

Riallacciando le sinergie che ho avviato da tempo con le altre istituzioni che si occupano dei giovani. I ragazzi devono essere coinvolti da subito nella programmazione delle attività che li riguardano: ci riuniremo e discuteremo sulle loro esigenze. Mi piacerebbe avviare alcuni laboratori, aprire una sala di registrazione: la musica è un ottimo veicolo di messaggi positivi. Servono più spazi di socializzazione.

## Dipendesse solo da lei come cambierebbe l'offerta di alloggi dell'Ersu?

Se potessi sognare, eliminerei la maggior parte delle case dello studente, che non sono nate con quella finalità, ma sono state adattate. Ne farei costruire sul modello della *maison d'Italy*, in Francia: un agglomerato di case vicine all'università, un luogo dove gli studenti interagiscono tra loro.

## Il sistema di attribuzione dei benefici Ersu non è vecchio?

Sì, c'è un calo di richieste di alloggi, mentre il contributo-affitto riscuote successo. Dovremmo agevolare lo studente che cerca casa: penso ad un bando pubblico con le agenzie di intermediazione immobiliare per un determinato numero di alloggi in una determinata zona, la più vicina all'università. A quel punto offriremmo - oltre ai posti-letto delle case - un'opportunità che riduce il mercato nero e avrebbe oneri inferiori per l'ente, garantendo lo studente sui livelli del-

l'alloggio.

## Le direbbero che lei è per il campus urbano.

Non solo, penso all'una e all'altra cosa: le case dello studente dovrebbero essere più vicine al polo universitario naturale di Sa duchessa e dintorni. Ma una rete di appartamenti sul territorio servirebbe a rivitalizzare il tessuto urbano e inserire finalmente i giovani in una città vecchia com'è Cagliari, facendo una operazione di *co-housing*: più abitazioni vicine, in cui i ragazzi abbiano anche spazi in comune.

## Cosa impedisce a Cagliari di essere davvero città universitaria?

Oggi non è accogliente per i giovani, come altre città. In troppi comuni non c'è la delega alle politiche giovanili, la maggior parte la associa alle politiche sociali: emerge una visione del giovane non come risorsa, ma come problema da affrontare. Un concetto ormai fuori dalla realtà. La maggior parte dei ragazzi ha voglia di fare, ha bisogno di punti di riferimento e di vedere che si vuole fare qualcosa per loro. Purtroppo però la gestione della cosa pubblica - non solo in politica - è in mano a persone della terza età. Da troppi anni va avanti questo metodo, e i giovani si sono abituati ad un orizzonte senza prospettive.

## Come si cambiano le cose?

Lavorando con i giovani, facendo loro capire che hanno grandi potenzialità di cui devono prendere coscienza, pretendendo ciò che gli spetta con educazione.

## Il suo avvio di mandato arriva dopo il cambio di vertice in Università. Che rapporto ci sarà?

Absolutamente imprescindibile. Ho incontrato i rappresentanti del Senato accademico, che si meravigliavano del fatto che avessi voluto ascoltarli. Come si fa a non coinvolgere i giovani se stiamo lavorando per loro? Non possiamo lavorare a compartimenti stagno: lavoriamo insieme perché l'obiettivo è farli star meglio sul nostro territorio. Per farlo, occorre dialogare continuamente.

## Nell'immediato qual è l'urgenza?

Penso alla mensa della Cittadella di Monserrato: quando le facoltà scientifiche saranno tutte lì, come indicato dal rettore Melis, dovrà essere ampliata. E' un discorso che va affrontato anche con la Giunta regionale, il cui sostegno è assolutamente necessario, per questa come per altre attività. Poi vorrei avviare dei tirocini formativi, retribuiti e che riconoscano crediti, per gli stu-

denti che collaborano con l'Ersu. Infine, fare fronte comune per ottenere altri spazi laddove servono: l'esempio è il polo di viale Sant'Ignazio, che potrebbe avere necessità di una mensa.

## Campus di viale La Playa: lei cosa avrebbe fatto?

Non avrei mai acquistato quel terreno, economicamente è un'esagerazione: ma non voglio parlare di scelte compiute da altri. L'ubicazione non è delle migliori, è distante dalle zone universitarie. Potrebbe diventare un punto di servizi se il Comune avesse un'idea di sviluppo per quell'area. Ma sto facendo tutto il possibile per partire subito con le costruzioni: un terreno pagato 40 milioni di euro non può restare inutilizzato.

## Chi è Daniela Noli



Per tre anni è stata assessore comunale al Decentramento e alle politiche giovanili.

Da poche settimane Daniela Noli è la prima donna nella storia a presiedere l'Ente regionale per il Diritto allo studio di Cagliari, l'ente che ha come fine istituzionale la realizzazione, in armonia con gli indirizzi della programmazione regionale e in collaborazione

con le Università, di interventi per la promozione e l'accesso ai corsi universitari o post-universitari. Tra i primi passi, un incontro con il personale e la visita a sorpresa nelle mense. Laureata in Pedagogia, ha 44 anni e da 27 si occupa di volontariato, con la gestione di iniziative rivolte soprattutto ad adolescenti e giovani: il suo lungo curriculum parla, tra l'altro, di otto anni da presidente provinciale dell'Unione Sportiva delle Acli (dal 2001 al 2008) e di numerose collaborazioni - a vario titolo - con l'Università di Cagliari. Ha spesso avviato, e concluso con prestigiosi riconoscimenti, ambiziosi progetti presentati all'Unione europea, come "Utopia Uno e Due", primo classificato come *best practices* sul tema della creatività.

Da assessore comunale alle politiche giovanili, ha attivato e implementato servizi a sportello - come lo Sportello casa, per la ricerca di un alloggio per studenti fuori-sede - e iniziative per l'autoimprenditorialità, il volontariato europeo e la mobilità giovanile.

E' nota per la sua grande voglia di fare e la capacità di fare squadra anche con chi non la pensa come lei. (s.n.)

## E con l'Università di Sassari continua il dialogo sulla didattica

Offerta formativa concordata con la Regione: razionalizzazione dei corsi e coordinamento delle sedi

L'obiettivo è mantenere in Sardegna una articolazione dell'offerta formativa adeguata, garantendone la qualità e la congruità rispetto alle esigenze di formazione dei giovani, anche per fronteggiare i vincoli dell'insularità. Su questi temi si è riunito il Comitato regionale di coordinamento delle Università della Sardegna, presieduto dal Rettore di Cagliari Giovanni Melis, alla presenza del Rettore di Sassari Attilio Mastino, dell'Assessore regionale della Pubblica Istruzione Lucia Baire e dei due presidenti del Consiglio degli studenti. Nella riunione si è analizzata la struttura dell'offerta formativa dei due Atenei che sarà alla base del Manifesto degli studi per l'anno accademico 2010-2011. È stata



L'assessore M.Lucia Baire

riaffermata da tutti i partecipanti alla riunione la forte volontà di razionalizzare i corsi di studio e attivare uno stretto coordinamento tra le sedi universitarie di Cagliari e Sassari prefigurando accordi federativi sul piano dell'offerta didattica, dei servizi comuni per biblioteche e orientamento e dei servizi al territorio. Il Comitato di coordinamento, unanimemente, ha invitato i Consigli di Facoltà dei due Atenei a evitare le duplicazioni immotivate di corsi. L'Assessore Baire ha dimostrato forte interesse per un progetto di orientamento proposto dai due atenei, rivolto a tutte le Scuole Superiori della Sardegna, e per iniziative volte a colmare i debiti formativi che emergono al momento dell'iscrizione all'Università.

# “Ricerca scientifica, dobbiamo lavorare tutti e saper premiare chi produce risultati”

**Il prorettore Pigliaru: all'orizzonte importanti progetti nonostante risorse scarse e regole da riscrivere**

di **Francesco Pigliaru\***

**L**a ricerca nelle università italiane soffre di due carenze: scarse risorse e regole inadeguate. La scarsità delle risorse è ben testimoniata dai bilanci dei nostri atenei, nei quali le spese correnti “obbligatorie” esauriscono ben presto i fondi disponibili, e lasciano pochissimo al finanziamento di progetti di ricerca e di organismi fondamentali come i dipartimenti e i dottorati. Le regole sono anch'esse un problema. I meccanismi attraverso i quali le risorse pubbliche vengono destinate alla ricerca dai vari livelli di governo si basano su metodi di valutazione della ricerca che spesso ignorano gli standard internazionali di trasparenza ed efficacia. Inoltre, si fa ancora molta fatica a definire modelli condivisi attraverso i quali riconoscere, incentivare e dunque premiare la ricerca di buona qualità.

Di fronte a questa situazione, ci siamo mossi fin dai primi giorni per aumentare le risorse a disposizione della ricerca e per migliorare l'insieme di regole che devono sostenerla e incoraggiarla. Per quanto riguarda il capitolo risorse, come è noto ci muoviamo in un contesto nel quale il bilancio dell'ateneo lascia pochissimi margini di manovra. E' dunque necessario usare con grande attenzione le risorse interne e insieme, soprattutto in questa fase, lavorare per far arrivare a dipartimenti e gruppi di ricerca molte più risorse esterne di quanto si sia fatto nel passato. Un esempio di uso attento delle risorse interne è il metodo adottato per ripartire il fondo ex 60% tra le aree. Lo stanziamento 2009 è stato allocato in parte (50%) sulla base del numero di ricercatori presenti in ogni area, e in parte (il restante 50%) sulla base di indicatori che misurano la qualità del lavoro svolto dai ricercatori nelle varie aree. Gli indicatori verranno migliorati per la prossima ripartizione dei fondi previsti nel 2010, ma la direzione verso la quale ci muoveremo sarà coerente con quanto abbiamo fatto finora: coniugare la necessità

di dare a tutti l'opportunità di lavorare e insieme creare le condizioni che permettano di riconoscere i meriti di chi ha prodotto buoni risultati. Lo stesso punto di vista verrà adottato nella ripartizione di altre risorse dedicate alla ricerca, dai fondi per i Dipartimenti a quelli per i corsi di dottorato.

Naturalmente, scrivere buone regole servirebbe poco se le risorse da distribuire si limitassero a quelle oggi molto ridotte dell'ex-60%. L'obiettivo di aumentarle è infatti fondamentale e, in questi primi mesi, ci siamo mossi su due linee principali. Primo, abbiamo lavorato per accelerare la piena attuazione della Legge Regionale della Ricerca (la LR 7/07). In una continua e costruttiva interlocuzione con la RAS e in particolare con



Francesco Pigliaru.

L'Assessorato alla Programmazione, abbiamo ottenuto alcuni risultati importanti: per esempio, le risorse per il finanziamento dei progetti di ricerca presentati in risposta al bando regionale del 2009 sono passate dai sei milioni previsti agli attuali 11,5 milioni; 1,5 milioni verranno assegnati nelle prossime settimane alle unità locali che hanno ottenuto un giudizio positivo per i progetti di ricerca nei bandi Prin 2007 e del VI PQ (e una cifra analoga verrà stanziata nel 2010 per premiare gli idonei nel bando 2008 e nel VII PQ, con la possibilità di includere nel meccanismo premiale anche altri importanti bandi di ricerca esterni); altri 10 milioni circa verranno messi a bando per finanziare la ricerca in aree di particolare interesse per l'ente regionale. Su quest'ultimo punto abbiamo chiesto che l'individuazione delle aree in questione sia basata sul parere espresso dagli organi previsti dalla LR 7/07, a iniziare dai Comitati Tecnici, finora mai consultati. Infine, siamo al lavoro per attivare un importante punto previsto dalla LR 7/07 (articolo 13, comma 2), che recita: “La Regione ... istituisce un sistema di pre-

mialità annuali da assegnarsi ... a quei dipartimenti e gruppi di ricerca universitari che abbiano dimostrato la migliore produttività scientifica.”

L'attivazione di questa linea di finanziamento richiede come condizione necessaria la condivisione di metodi credibili, obiettivi, per la valutazione della produzione scientifica. La definizione di questi metodi spetta alla nostra comunità scientifica. Una volta messa a punto - in tempi che pensiamo possano essere rapidi - sarà possibile attribuire ulteriori, importanti risorse a sostegno dei nostri dipartimenti e della ricerca di qualità. La seconda principale fonte di finanziamento esterno è rappresentata dai fondi europei della programmazione 2007-2013. L'interlocuzione istituzionale sulla programmazione di questi fondi è continua e punta a finanziare numerose borse di dottorati, posti di ricercatore a tempo determinato, periodi di permanenza all'estero dei docenti degli atenei sardi. Sul lato infrastrutturale, stiamo per dare inizio alla progettazione, finanziata con circa sei milioni di fondi FESR, di laboratori ICT, uno per polo, nei quali sarà possibile svolgere attività di didattica, ricerca, trasferimento tecnologico. Infine, siamo al lavoro per creare la biblioteca digitale regionale (con accesso a tutte le principali riviste scientifiche e banche dati) e per progettare un sistema di sostegno alla progettazione, soprattutto a quella europea e internazionale, al fine sia di aumentare il nostro grado di successo nei bandi del VII PQ e in altri bandi di simile importanza e complessità, sia di facilitarne la gestione amministrativa una volta ottenuto un finanziamento.

Come sempre, anche in tempi incerti e difficili come questi, molto dipende da noi, dalla nostra capacità di darci regole adeguate per lavorare al meglio delle nostre capacità, di non sprecare risorse, di offrire buone condizioni di base a chiunque faccia ricerca nel nostro ateneo.

\* **Prorettore delegato per la ricerca scientifica e i rapporti istituzionali**

## Sono 13 i coordinatori nazionali scientifici ammessi al cofinanziamento Miur 2008

**N**ell'ambito dei Prin (Progetti di rilevante interesse nazionale) per l'anno 2008, il ministero per l'Università e la ricerca (Miur) ha ammesso al cofinanziamento 13 progetti con coordinatori nazionali inclusi in 56 unità locali di ricerca made in Cagliari. L'ateneo del capoluogo ha presentato 188 progetti. L'ammontare dei finanziamenti associati ai coordinatori nazionali è di un milione e 141 mila euro. Il bando ha coinvolto 73 università e istituti di ricerca. Lo stanziamento totale del ministero ammonta a oltre 93 milioni di euro.

Si va dalla “valutazione dell'impatto del trattamento dietetico con acido linoleico coniugato (CLA) in modelli sperimentali di patologie metaboliche mediante analisi di proteomica e lipidomica”, ricerca guidata da **Sebastiano Banni** (di cui *Unicanews* ha parlato nel precedente numero), agli studi - coordinati da **Giovanni Biggio** - sui “Topi

knockout condizionali del recettore Y1 per l'NPY quale modello sperimentale per lo studio del comportamento emozionale e dei suoi correlati molecolari in condizioni di stress”.

Spazio anche agli studi sulle interazioni tra lo steroide anabolizzante Nandrolone e



Cannabinoidi a livello del Sistema Nervoso Centrale, guidate da **Walter Fratta** e per le “Reazioni mineralogiche di rilevanza ambientale per la mobilità di elementi ecotossici” di **Pierfranco Lattanzi**. Il Miur ha riconosciuto anche le indagini morfofunzionali, biomolecolari e microbiologiche di **Alessandro Riva** sui peptidi salivari in condizioni normali e patologiche, e lo sviluppo e caratterizzazione di nuove apparecchiature di misura della concentrazione di alcol etilico in aria espirata mediante l'impiego di sensori intelligenti, ricerca coordinata da **Rinaldo Vallasca**. Coordinatori nazionali sono anche Marco Giorgio Baroni, Raffaello Cioni, Amedeo Columbano, Alessandra Concas, Gian Luca Ferri, Marisa Marrosu, Fabio Roli. Maggiori dettagli nelle pagine della Direzione per la Ricerca scientifica, sul portale [www.unica.it](http://www.unica.it)





# “Lavoriamo per ridurre gli abbandoni”

L'orientamento che verrà nelle parole della dirigente della Direzione Orientamento e comunicazione interna, Fabrizia Biggio

“L'obiettivo è facilitare una scelta corretta per evitare gli abbandoni e consentire la laurea nei tempi canonici”. Inizia così la conversazione con Fabrizia Biggio, dirigente della Direzione Orientamento e comunicazione interna, che ha appena mandato in archivio la dodicesima



Fabrizia Biggio.

edizione delle Giornate di orientamento, quelle che da qualche anno si chiamano “Settimana Unica Open day”. Una macchina organizzativa che ancora una volta ha funzionato alla perfezione per accogliere alla Cittadella di Monserrato più di 11mila studenti arrivati da tutta l'Isola per conoscere l'Università di Cagliari e cimentarsi nella simulazione dei test di ingresso.

**Come sono cambiati i ragazzi dal '99 ad oggi?**

Una parte consistente arriva con le idee già chiare su cosa li aspetta, dopo aver visitato il sito web e aver trovato le informazioni generali. Arrivano con domande precise da rivolgere ai docenti per affinare la scelta a cui stanno pensando: è un atteggiamento più positivo che in passato.

**Come cambierà l'orientamento?**

Con diverse iniziative che abbiamo studiato su input del Rettore, che potrebbero essere proposte alla Regione e finanziate con i fondi POR: stiamo per esempio pensando ad un'attività di accompagnamento dopo la scelta del

corso, l'orientamento dopo l'ingresso. E' un progetto ambizioso e complesso: vorremmo che, una volta iscritto, lo studente venisse seguito passo passo, almeno nei primi anni. I dati mostrano che gran parte degli abbandoni matura nei primi 60 giorni, perché lo studente cambia idea sulla vita universitaria o non ce la fa ad inserirsi. E' opportuno che, appena iscritti, i ragazzi abbiano una persona di riferimento, un tutor che non aspetti di essere cercato, ma si attivi subito per contattarli, li accolga e li segua periodicamente monitorandone il percorso formativo e accompagnandoli nella scelta degli esami da sostenere.

**E durante l'anno?**

Si tratta di seguirli e capire se frequentano e sostengono gli esami programmati; in caso negativo comprendere i motivi dell'insuccesso e predisporre un programma di re inserimento. Stiamo pensando di attivare questo servizio almeno per gli “immatricolati puri”, cioè per gli studenti che entrano all'università nello stesso anno del diploma e hanno 19-20 anni: sarebbe un primo passo, un ponte con la scuola verso la formazione accademica. Non possiamo perderli.



Un'immagine della settimana Unica Open Day.

**E' prevista anche un'attività di counseling?**

E' un'altra delle attività inserite nel nuovo sistema integrato: alcuni “Consiglieri di orientamento”, normalmente psicologi, potranno nelle ultime classi delle superiori dei test sul modello del “bilancio di competenze”, con un approccio teso a verificare soprattutto la motivazione dello studente, che otterrà individualmente un'indicazione su quale potrebbe essere il percorso formativo più adeguato. Il sistema così predisposto prevede anche l'attivazione di un numero verde, al quale rivolgersi per avere tutte le informazioni necessarie in itinere, affidato a personale di alta professionalità e competenza, che trasmetta allo studente la percezione di essere costantemente accompagnato nei suoi studi.

## Verso un Modello Integrato di Orientamento (M.I.O.)

Il progetto di due docenti cagliaritari all'attenzione della Regione

Un nuovo progetto di orientamento è stato concepito nell'Università di Cagliari, ma prende corpo grazie alla sinergia e al nuovo clima che contraddistingue i rapporti con l'ateneo di Sassari e tra questi e la Regione Sardegna.

L'obiettivo strategico è fare sistema, utilizzare, mettere in campo e coordinare le risorse umane, organizzative e finanziarie per un progetto ambizioso che può porre la Sardegna all'avanguardia nel panorama nazionale.

L'idea del progetto nasce da una constatazione: gli esiti dei processi di orientamento finora condotti da scuole e università appaiono largamente insoddisfacenti così come appare inadeguato – dai risultati dei test di ingresso alle facoltà – il livello medio di preparazione delle matricole. La debolezza sostanziale di questi processi è la loro estemporaneità, il fatto di non essere oggetto di sistematiche azioni di valutazione e monitoraggio e, soprattutto, il fatto che essi non scalfiscono l'isolamento delle diverse istituzioni che li attuano.

Una scuola di qualità è una scuola capace di offrire giuste opportunità e stimoli a tutti gli studenti, qualsiasi sia il loro background sociale e culturale aiutandoli a valorizzare le proprie inclinazioni e abilità personali.

Il principio del M.I.O. è che il sistema di formazione istituzionale nel suo complesso (Scuola+Università) abbia il compito di condurre ciascuna studentessa e ciascuno studente al proprio livello di eccellenza. Il M.I.O. riconosce l'unicità dello studente come perso-

na e ritiene che la scuola debba guidare ciascuno studente a scegliere tra le differenti opzioni attraverso una attenta valutazione delle proprie qualità personali in termini di competenze e abilità.

Il M.I.O. è finalizzato alla costruzione di un'interfaccia strutturale tra università e scuola che integri i momenti della valutazione e della formazione scolastica con quella universitaria incardinando nella scuola secondaria i momenti cruciali dell'orientamento.

Gli attuali strumenti normativi permettono alla scuola e all'università di divenire attori protagonisti, riflessivi e cruciali, nei processi di orientamento, sfruttando i margini offerti dall'autonomia scolastica e universitaria nonché i mezzi tecnologici disponibili.

Il M.I.O. ha l'obiettivo di fornire alle famiglie un processo strutturato di orientamento che dispiega misure di “messa al livello” e di orientamento strategico finalizzati (i) a combattere le segregazioni disciplinari di genere, (ii) ad

annullare i margini di discrezionalità dell'Università nelle selezioni in ingresso rendendo le stesse trasparenti e omogenee, (iii) a rinforzare l'orientamento verso le filiere formative ritenute strategiche.

Il progetto è nato da una proposta di due docenti dell'Università di Cagliari – i professori Marco Pitzalis e Mariano Porcu – ed è sviluppato, in maniera inclusiva, con il contributo dell'Ateneo sassarese. Il M.I.O., dunque, non è una scatola chiusa ma è e deve essere l'oggetto di un processo di riflessione e di proposizione al quale saranno chiamati tutti i soggetti interessati.



## Cucire e ricucire sul diritto e sul rovescio

Maria Lai spiega l'opera realizzata nell'Aula Magna di Giurisprudenza

Un'opera di Maria Lai è la perla che impreziosisce la nuova Aula magna di Giurisprudenza, una struttura moderna dotata di ogni tecnologia, che conta 170 posti a sedere, aperta alle altre facoltà e al territorio. “Un’installazione che vale più di una lezione – commenta **Massimo Deiana**, preside di Giurisprudenza – Con la genialità dei grandi artisti, Maria Lai ha rappresentato una delle essenze fondanti della nostra società: l’immagine di un coordinamento che unisce i consociati, ricuce gli strappi e riduce le distanze. L’ago che lei ha rappresentato buca il muro del pregiudizio: mi piace pensare che rappresenti la ragione, che cuce i fili dell’esistenza”. Riprende così una tradizione dell’Ateneo, che sposa cultura e arte, scienza e bellezza. Anche la componente studentesca ha contribuito, destinando al progetto



una parte dei fondi assegnati secondo le loro indicazioni.

“Ci vuole un po’ di giustizia in questo terribile periodo – dice l’artista ogliastrina, che ha tra l’altro una laurea ad honorem in Lettere – Oggi la gente viene spinta ad incontrare l’arte: mostre, musei. Ma arriva e deve fingere di capire: perché la scuola non si attrezza per insegnare a comprendere l’arte? E’ semplice: come prendere la patente per guidare l’auto, o andare all’estero per imparare una lingua. Bisogna dare ai giovani la possibilità di una frequentazione con le opere: tempo fa, proposi che in ogni edificio scolastico ci fosse l’opportunità di vedere tutti i giorni, per pochi mesi, un’opera d’arte autentica, non le fotografie. Lo sguardo deve cogliere un ritmo, come per la musica, che diventi familiare. Bisogna aiutare tutte le scuole a frequentare l’arte”.

“Sono partita da un quaderno di Gramsci – svela – mi ha dato un’immagine, e da lì sono partita: aveva detto che l’arte



deve arrivare all’uomo della strada. Quando un operaio per andare a lavorare fa sempre la stessa strada, non si accorge che il suo sguardo tocca le opere architettoniche che vede. Ma in questo modo lo sguardo acquista un ritmo: non chiedetevi cosa significa la mia opera, di quelle cose si occupa la scienza. L’arte si inizia a capire proprio quando non si comprende”. La Fondazione Banco di Sardegna ha contribuito alla realizzazione della struttura e dell’opera: “Abbiamo un rapporto strutturale con i due atenei – specifica il presidente **Antonello Arru** – perché investiamo sulle energie dei nostri giovani. Con questo ricamo, Maria Lai ha rappresentato la ricomposizione della trama della società in cui viviamo, con una significativa scelta di colori: un filo nero sulla parete bianca. Come dire che le regole, fondamentali per ricomporre la realtà, sono chiare, visibili e uguali per tutti”. (s.n.)

## Con Shifting la facoltà di Architettura si apre al territorio

Il preside Antonello Sanna: visiting professor e Master&Back integrati nell’offerta didattica

Dopo pochi giorni si è concluso **Shifting**, un ciclo di incontri e conferenze, mostre ed installazioni con cui la Facoltà di Architettura si è proposta come nuovo e attivo territorio di scambio culturale della città, aprendo i suoi spazi di Castello: il lavoro continua, e il vasto programma proposto tra gennaio e febbraio vedrà una seconda edizione a luglio. “E’ un’iniziativa nata da due esigenze – commenta il preside di Architettura, **Antonello Sanna** – La prima è la volontà dialogare, di comunicare all’esterno le nostre attività. La nostra è una facoltà molto giovane, per noi l’esigenza di farci conoscere, proporci nel dibattito culturale e costruire reti è più forte che per altri”.

**Come avete fatto?**

Abbiamo utilizzato due occasioni: prima di tutto, abbiamo collocato il *visiting professor* nel vivo delle nostre attività (tra gli altri Ruth Baumeister, Joao Alvaro Rocha, Carmen Fiol, Elena Pascolo, Gabriel Verd). Chi si iscrive ad Architettura a Cagliari deve sapere che può contare su professori di tante nazionalità, come Spagna, Inghilterra e Olanda, solo per fare alcuni esempi. Le collaborazioni avviate ci permettono di avere anche uno sguardo qualificato sul nostro lavoro.



**Qual è il secondo canale?**

E’ il rapporto architettura-arte-città: abbiamo un gruppo di giovani artisti, che – con il Master&Back – hanno scelto la nostra facoltà per tornare in Sardegna. Hanno organizzato alcuni workshop con i nostri studenti e quelli di alcune scuole superiori, come l’Artistico.

**Poi c’è il lavoro di Officina Unica, per concretizzare le opportunità di internazionalizzazione della Facoltà in Asia mediante l’attivazione di rapporti di partnership.**

Sì, è un fattore molto importante: la facoltà di Cagliari ha guidato altre realtà – come Genova e Torino – a vincere un concorso in Cina per la progettazione di una grande piazza.

**Come sta la facoltà, professore?**

Viviamo una grossa contraddizione: da un lato siamo in forte crescita, tra i primi in Ateneo per il successo dei nostri ragazzi, che con regolarità conseguono i crediti previsti nei primi anni. Dall’altro, condividiamo i problemi della riforma: in un Paese che investe appena lo 0,8% in ricerca e formazione e che taglia le risorse, non possiamo assicurare il ricambio generazionale dei nostri docenti. Corriamo il rischio di sprecare energie, perché la norma sul turn-over ci impedisce di re-integrare i docenti che vanno in pensione.

## Un nuovo insetto catturato per le strade di Cagliari

Scoperta dei ricercatori del Dipartimento di Biologia animale ed ecologia

La notizia ha fatto molto rumore sui giornali, ma fa ancora più colpo pensare che tutto è nato da una passeggiata, in una serata qualunque, sotto i portici di via Roma. E’ lì che alcuni ricercatori dell’Università di Cagliari hanno notato, anni fa, una nuova specie di insetto. Si tratta della *Shelfordella lateralis*, un blattoideo esotico tipico delle zone desertiche e semidesertiche dell’Asia medio orientale, individuato probabilmente per la prima volta in Italia.

E’ una specie che venne accidentalmente introdotta negli USA alla fine degli anni ‘70 probabilmente da personale militare in rientro

dai Paesi medio orientali, e risulta attualmente segnalata in Africa nord orientale, Medio Oriente e alcuni Paesi asiatici fino al Kashmir. La notizia, emersa durante un corso di aggiornamento per operatori del settore sulle emergenze parassitarie, organizzato nei mesi scorsi dalla ditta Green System, è stata presentata dai ricercatori del Dipartimento di Biologia animale ed Ecologia durante il 22<sup>mo</sup> Congresso Nazionale Italiano di Entomologia.

“L’attività di monitoraggio costante fa parte della routine della nostra Sezione di entomologia e parassitologia – spiega **Anna Maria**

**Deiana**, zoologa del Dipartimento di Biologia Animale ed Ecologia – È un lavoro che, anni fa, per conto della Provincia di Cagliari era stato portato avanti in alcuni siti considerati a rischio, poi si è esteso ad altre zone della città e dell’hinterland cagliaritano”.

La nuova specie – particolarmente prolifica – sembra localizzarsi nelle isole verdi, aiuole e spaccature dei marciapiedi: il numero elevato degli esemplari catturati ed avvistati nei due anni di osservazione fa ritenere che la specie si stia acclimatando finendo per occupare, per ora, una nicchia ecologica differente rispetto alle altre blatte già presenti nel capoluogo.





# La rete delle Università Meridionali, un laboratorio per lo sviluppo del Sud

## Chiesta la revisione dei parametri e il riequilibrio dei finanziamenti

Si è svolta agli inizi di febbraio nella sede del MIUR una riunione dei Rettori di sedici atenei (Bari, Basilicata, Cagliari, Calabria, Enna Kore, Foggia, Messina, Molise, Napoli 2, Palermo, Politecnico di Bari, Reggio Calabria, Salento, Sannio, Sassari, Teramo) aderenti alla Ram-Rete degli Atenei Meridionali, un vero e proprio laboratorio di programmazione comune e di buone pratiche. La Rete intende difendere e ulteriormente sviluppare il fondamentale e specifico ruolo svolto dalle università meridionali nello sviluppo delle regioni del Mezzogiorno d'Italia e delle Isole, fortemente messo in crisi dalle recenti misure in materia di distribuzione delle risorse, affermando i principi di **autonomia, responsabilità, qualità e valutazione** non disgiunti dalla **valorizzazione**. In un momento in cui si apre una nuova stagione della "questione meridionale" le Università non vogliono sottrarsi ad una nuova sfida decisiva per l'intero Paese, chiedendo, però, di essere messe nelle condizioni di poter svolgere appieno la loro peculiare funzione di **motore della crescita culturale e sociale**, dello **sviluppo locale**, dell'affermazione della **legalità**, della **democrazia**, della **partecipazione** e della **coscienza libera e critica**. Considerando una risorsa, e non un limite, la diversità tra le varie università e le loro specifiche missioni, le università meridionali vogliono, al contempo, riaffermare quello spirito di **solidarietà** che ha sempre costituito uno dei punti di forza del sistema universitario italiano.

In tale azione i Rettori degli Atenei delle regioni meridionali e delle isole confermano la loro piena adesione alla Crui-Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, pur rivendicando la peculiarità dei problemi e delle esigenze degli Atenei meridionale con particolare riferimento alle oggettive posizioni di svantaggio socio-economico in cui gli stessi Atenei si trovano ad esercitare i propri compiti istituzionali. In tal senso la Rete intende contribuire attivamente alla elaborazione di uno specifico **Progetto Crui per le Università del Sud** da sottoporre all'esame del Ministero e delle forze

politiche. Tra i primi obiettivi:

La predisposizione di proposte, già in avanzato corso di elaborazione, finalizzate alla **revisione dei parametri** utilizzati per la distribuzione delle risorse alle Università, che nel 2009 hanno pesantemente penalizzato in particolare gli atenei meridionali, nel senso di una maggiore equità e di una effettiva valutazione della qualità, non disgiunta da una necessaria analisi di **indicatori di contesto** al fine di favorire il progressivo riequilibrio delle Università delle regioni del sud e delle isole e di metterle nella condizione di competere, con pari opportunità, con le Università del centro e del nord per quanto riguarda la qualità della didattica, della ricerca e dei servizi per gli studenti.

L'adozione di indispensabili misure di **riequilibrio** che tengano conto in particolare della profonda diversità della contribuzione studentesca, al Sud enormemente più bassa che nel resto d'Italia e non suscettibile di aumenti significativi a causa delle difficili condizioni socio-economiche; a tal proposito, anche in considerazione dei tagli imposti al finanziamento statale, si ritiene di dover procedere ad una **revisione ed uniformizzazione della tassazione studentesca** nelle Università meridionali sulla base del Pil dei singoli territori; si considera inoltre necessario un **intervento perequativo** dello Stato, già previsto dal Dpcm del 2001 sul Diritto allo Studio, finora mai applicato, per compensare i minori introiti causati dall'alto numero di esoneri dal pagamento delle tasse universitarie, che caratterizza in particolare le regioni meridionali.

L'elaborazione di progetti comuni nel campo della ricerca e della formazione, in particolare con un più coordinato utilizzo dei fondi strutturali, in modo da contribuire in maniera ancora più efficace, mediante azioni di sistema, all'innovazione e alla crescita socio-culturale ed economica del Mezzogiorno.



## Terza missione, avanti tutta

**N**ell'impostazione ministeriale si insiste nel collegare l'assegnazione delle risorse finanziarie alla valutazione dei risultati, processo accettabile se realizzato con parametri che considerano adeguatamente gli sforzi per migliorare i risultati della didattica e della ricerca, tenendo nel dovuto conto, quindi, le differenze esistenti nelle infrastrutture sociali e nei caratteri socio-economici degli ambienti in cui operano i diversi Atenei. Al contrario, nella prima applicazione l'erogazione dei fondi statali è stata pesantemente influenzata dagli effetti dei fattori ambientali, penalizzando gli Atenei del Meridione e delle Isole. Gli Atenei sardi stanno contenendo le conseguenze del ridimensionamento dei fondi statali rafforzando le politiche unitarie, l'attenzione ai fondi comunitari e la collaborazione con l'amministrazione regionale nell'ambito del Programma regionale di sviluppo.

Diventa decisivo avviare un confronto permanente tra Università e sistema produttivo, per conciliare - nel nuovo quadro di riferimento - gli obiettivi propri delle istituzioni culturali e scientifiche con quelli delle attività produttive. La convergenza degli interessi dei principali protagonisti del tessuto

sociale ed economico della nostra Isola è la condizione per creare maggiore capacità di sviluppo, che può essere raggiunto con il coinvolgimento delle parti in unità operative di composizione mista (centri di competenza, società consortili, spin-off). E' necessario essere capaci di portare allo stadio di applicazione industriale e commerciale idee maturate in ambito universitario. In questo senso, oltre alla collaborazione con l'Amministrazione regionale, vanno citate le intese raggiunte con la Provincia di Cagliari e con l'Associazione degli Industriali. Un accordo di programma e un protocollo d'intesa che sono un primo significativo passo avanti nell'ottica del "fare sistema", unite alla creazione in ambito universitario dell' "Unica Liason Office", una struttura creata per accompagnare le fasi di concreta attuazione delle iniziative e per coordinarne lo sviluppo.

### segue dalla copertina: Terza missione e rapporto con il territorio al centro dell'audizione del rettore alla Camera

condizioni del contesto ambientale di riferimento (reddito medio regionale, tessuto produttivo e infrastrutture) al fine di garantire pari opportunità nella competizione. Sulla Governance degli Atenei, il Rettore ha detto con forza che "occorre fare chiarezza ed evitare confusioni", richiamando la necessità di distinguere i compiti strategici "da riservare al Senato Accademico - ha detto - da quelli gestionali. Serve un consiglio d'amministrazione che abbia la responsabilità operativa della gestione e risponda allo stesso



Senato: in questo quadro si giustifica anche la presenza di competenze manageriali esterne".

"Il rapporto con il territorio è una missione difficile - ha detto il prof. Giovanni Melis ai componenti della Commissione Cultura - perché si tratta di compiere un salto culturale importante".

Il Rettore ha ricordato ai parlamentari la fragilità del tessuto imprenditoriale: "Con il nostro apporto contribuiamo ad attrarre risorse, come accade con i fondi comunitari - ha spiegato - Stiamo realizzando la Rete dell'innovazione e delle competenze.

Cerchiamo di costruire occasioni di crescita attraverso i tirocini formativi. In particolare la Rete delle competenze consentirà agli imprenditori di conoscere meglio le potenzialità scientifiche presenti nel territorio. Quindi la preoccupazione per "il flusso di giovani laureati che trovano impiego al Nord e nel resto del mondo, impoverendo il tessuto produttivo.

È un problema, che però dimostra che sono bravi e preparati anche perché hanno saputo affrontare un percorso formativo spesso ad ostacoli". Il Magnifico ha infine sottolineato la difficoltà connessa alle continue variazioni dei corsi di laurea: "Consentiteci - ha detto - di mantenere stabile l'offerta formativa senza continue modifiche normative".

# “Il futuro è una grande università multietnica”

La presenza degli studenti è una forza dirompente che rende la nostra città moderna e contemporanea

di Enzo Costa \*

**P**er una regione insulare come la Sardegna, oltre alle indispensabili infrastrutture materiali di cui deve essere certamente dotata, il valore aggiunto può essere fornito dalle infrastrutture immateriali, prima fra tutte lo sviluppo delle conoscenze e dei saperi.

“Società dell’Informazione” è il termine utilizzato dall’Unione Europea per indicare una società dove la conoscenza, l’informazione e l’intelligenza sono strategiche per lo sviluppo.

I livelli di formazione e istruzione indicano, purtroppo, che siamo rimasti indietro. In Germania, in Inghilterra o in Francia, ogni 100 occupati 35 sono laureati, in Italia 12, in Sardegna 9. La formazione permanente è una rarità, troppi studenti si fermano alla scuola dell’obbligo.

Lo studio e il sapere va incentivato e stimolato. Lo stimolo più efficace è collegarlo ad opportunità di lavoro certe, l’incentivo deve essere messo a disposizione delle famiglie meno abbienti, che risiedono nei territori rurali, considerando anche la lontananza delle sedi scolastiche degli istituti superiori e universitari. L’Università poi, si deve aprire al mondo del lavoro e cooperare, sia nella formazione e nella ricerca che nella progettazione dei nuovi modelli di sviluppo. Dobbiamo favorire l’accesso alla cultura e all’istruzione come diritto di tutti i cittadini, istituendo veri interventi di orientamento legati alle opportunità di lavoro. Per realizzare questi obiettivi, servono riforme e strutture che fino ad oggi, almeno in Sardegna, esistono solo nominalmente: mi riferisco ai centri per l’impiego e a chi è deputato a costruire l’incontro tra domanda e offerta di lavoro, a cui devono essere funzionali l’istruzione, la formazione e la

riqualificazione professionale.

Economia della conoscenza e sviluppo sostenibile sintetizzano gli obiettivi europei di Lisbona e Göteborg. Intorno a questi due concetti hanno preso avvio i programmi regionali (Por) per l’utilizzo dei fondi strutturali europei per il periodo 2007-2013, in particolare per le regioni come la Sardegna, inserite nell’Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione. La dimensione regionale viene quindi riconosciuta come determinante per promuovere il cambiamento e il rinnovamento del modello di sviluppo europeo, al fine di raggiungere congiuntamente il risultato ambizioso di una maggiore competitività e di una migliore qualità dello sviluppo, ma anche per assicurare che il cambiamento avvenga nell’ottica della coesione. Il Por, operando in sinergia con gli altri programmi regionali, potrà contribuire a dare forza a questi ambiti di intervento, consolidando quanto già avviato negli ultimi anni e realizzando ulteriori passi in avanti in questa fase di cambiamento. Gli ambiti di intervento sono quelli definiti dagli orientamenti e dai regolamenti comunitari. In primo luogo, il tema dello sviluppo dell’economia della conoscenza, che si declina nella ricerca e nello sviluppo, nella promozione delle nuove imprese, nell’innovazione tecnologica e organizzativa, nella diffusione delle tecnologie dell’informazione, in special modo presso le piccole e medie imprese. Oggi il vero motore di sviluppo delle attività socio-culturali della città di Cagliari, è rappresentato dalla presenza dell’Università e dall’altissimo numero di giovani che la frequentano. Una forza dirompente

che contamina la città e la rende moderna e contemporanea, che riequilibra lo spopolamento urbano e crea opportunità di lavoro e di crescita sociale. Si tratta di un’opportunità unica per la città di Cagliari, e come tale che va sfruttata nel perseguimento di interessi generali. Abbiamo una condizione ottimale, ci sono i bisogni e ci sono le risorse comunitarie e regionali. Da questa concomitanza di fattori favorevoli può e deve nascere una nuova stagione che segni lo sviluppo della città di Cagliari, nell’interesse di chi ci vive e dell’intera regione. Il futuro della



città e di tutta la Sardegna, è una grande Università multietnica che guardi al Mediterraneo come bacino di riferimento, che favorisca la nascita di nuove imprese e si estenda dal centro alla periferia, affollata di giovani e ricercatori provenienti da tutto il mondo. L’università può e deve rappresentare il lavoro, che nasce dall’intelligenza e dalla conoscenza, le uniche infrastrutture immateriali non condizionabili da vincoli geografici o dall’assenza del mercato interno.

\* Segretario generale Cgil Sardegna

## Il contributo dei sindacati per lo sviluppo dell’Isola

Rinsaldato l’alleanza dell’Ateneo con i rappresentanti dei lavoratori per una formazione competitiva

**D**oveva essere un incontro per ascoltare le ragioni dello sciopero generale di inizio febbraio, ma è diventato l’occasione per fare il punto sulla crisi e progettare nuove sinergie per lo sviluppo. “L’Università di Cagliari non farà mancare il proprio contributo di idee e proposte alla difficile sfida che attende la Sardegna”. Così il Rettore, prof. Giovanni Melis, ha introdotto l’incontro tra le segreterie regionali dei sindacati Cgil, Cisl e Uil e i rappresentanti del mondo, presenti i componenti del Senato accademico e del Consiglio degli studenti. “Si tratta - ha rimarcato il Rettore, evidenziando come il rapporto dell’Università con le forze sociali non sia un fatto episodico - di una iniziativa a sostegno delle classi più deboli e, soprattutto, dei nostri giovani. Occorre essere

certi che il futuro è in Europa, di cui occorre accettare le regole ed essere capaci di produrre nuova ricchezza: questa è la prospettiva che ci attende. Ma per questo è necessaria parità di opportunità rispetto alle altre regioni: è un pro-



blema che abbiamo posto anche al Ministro Gelmini e alla classe politica regionale”. “Abbiamo necessità di stare uniti - ha detto Oriana Putzolu, della segreteria regionale Cisl - Serve una Regione che abbia capacità di progettazione e di spesa, perché il nostro è un sistema sociale fortemente indebolito”. Il segretario generale della Uil, Francesca Ticca, ha riconosciuto che “la sensibilità dei Rettori è una grande opportunità per il sindacato. Abbiamo lanciato una sfida: in periodi come quello che stiamo attraversando, serve grande unità di intenti per decidere su quale modello di sviluppo investire. Luoghi come questo, che producono conoscenza, possono aiutare l’Isola ad uscire dal pantano”. Gli interventi di alcuni presidi e di alcuni rappresentanti degli studenti hanno concluso l’incontro.





# “Vogliamo diffondere la cultura del dialogo nei settori della ricerca, innovazione e sviluppo”

**Il protocollo di intesa con Confindustria: in programma anche attività per i Paesi del nord Africa**

La formazione e la ricerca devono assumere un ruolo realmente primario negli obiettivi programmatici delle Istituzioni locali, per assegnare alla conoscenza ed al capitale umano effettivo e concreto valore strategico; università e sistema delle imprese devono attivare occasioni di confronto e condivisione sui percorsi formativi, di ricerca e di trasferimento tecnologico e favorire forme strutturate di collaborazione. Sono i principali obiettivi del Protocollo d'intesa siglato da Università degli studi di Cagliari e Associazione Industriali delle Province della Sardegna Meridionale.



Alberto Scanu.

“È un accordo che segue di pochi giorni quello raggiunto con la Provincia - ha detto il Rettore, prof. Giovanni Melis - e insieme si inseriscono nella strategia dell'Ateneo che vuol mettere le sue competenze al servizio del territorio, consentendo al sistema regionale di superare l'attuale fase di crisi e realizzare condizioni infrastrutturali stabili”. Si tratta, ancora una volta, di un passo avanti nella “terza missione” dell'Università, che si apre al territorio e collabora allo sviluppo.

“Vogliamo diffondere la cultura del dialogo tra Università e impresa- ha detto il presidente dell'Associazione Industriali delle Province della Sardegna Meridionale, Alberto Scanu - soprattutto nei settori della ricerca, dell'innovazione e dello sviluppo”. Le priorità sulle quali Ateneo e Associazione degli Industriali puntano sono azioni concertate su ricerca, Innovazione e

trasferimento tecnologico (per favorire la nascita di nuove imprese attraverso procedure di spin off a partire dalla ricerca universitaria); formazione tecnica e manageriale e sostegno all'auto imprenditorialità (promuovendo la specializzazione tecnica e manageriale dei profili in uscita dagli studi universitari attraverso lo sviluppo di percorsi di alta formazione), e l'offerta formativa universitaria, l'orientamento e l'inserimento lavorativo, sia attraverso una maggiore coerenza tra profili in uscita e fabbisogni del sistema produttivo, sia attraverso attività di orientamento. Nel Protocollo, prevista la possibilità di istituire corsi di alta formazione: “Si tratta di attività rivolte ai Paesi del Nord-Africa - ha spiegato il rettore - i quadri di quella zona possono diventare, opportunamente formati, punti di riferimento per le nostre imprese”. Già attive forme di collaborazione attraverso il Forgea: “Da tempo si tengono nelle sedi di Iglesias corsi intensivi - ha sottolineato il pro-rettore per l'innovazione e le attività produttive, prof. Raimondo Ciccu - rivolti al personale delle imprese e delle Pubbliche amministrazioni di quei Paesi. Si tratta ora di ampliare la nostra offerta formativa”.

In programma un Master in Egitto su tematiche ambientali, in corso di definizione un accordo con la Giordania sul problema della desertificazione. Tra le finalità dell'accordo c'è anche il rafforzamento dell'Industrial Liaison Office dell'Università e il comune impegno nelle attività finanziate dai fondi europei, con riferimento al progetto “Innova.re”.



Sullo sfondo il protocollo d'intesa tra la Conferenza dei Rettori (Cru) e Confindustria nazionale, siglato nel 1993 e aggiornato nel 2001 per favorire la collaborazione tra mondo della formazione e della ricerca e sistema delle imprese, e la legge regionale n.7, “Promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica in Sardegna”.

Ma l'accordo siglato ha le sue basi anche nell'Intesa del maggio 2008 tra Stato, Regione e Atenei Sardi per lo sviluppo del sistema universitario e della ricerca, e - non ultimo - nei documenti della Commissione Europea sulla futura strategia “UE 2020”, che prevedono una più stretta cooperazione tra università e mondo imprenditoriale, maggiore apertura al cambiamento e la diffusione di una cultura imprenditoriale ispirata da un atteggiamento più positivo verso il rischio e dalla capacità di innovare. Sull'attuazione del Protocollo vigilerà un Comitato di indirizzo, composto dai vertici assistiti dai rispettivi staff tecnici.

## Regione, Comune e Università insieme per il microcredito

L'Università di Cagliari è pronta ad impegnarsi per attivare - in accordo con le altre amministrazioni del territorio - nuove possibilità di accesso al microcredito. Lo ha assicurato il Rettore, intervenendo al convegno organizzato alla Città dell'Impresa.

“Sono tre le ipotesi immediatamente percorribili - ha detto tra l'altro nel corso del

suo intervento - Una riguarda gli studenti che, per motivi economici, non riescono a proseguire gli studi per le difficoltà lavorative sopraggiunte in famiglia. La seconda strada è riferita a quei lavoratori che, in seguito a crisi aziendali, abbiano la necessità di riqualificarsi attraverso la frequenza di corsi universitari. La terza possibilità è relativa allo start-up di nuove imprese, e rientra

nella più generale “terza missione” degli Atenei, che si affianca a quelle tradizionali della ricerca scientifica e della formazione”. Chi crede molto nel microcredito è la Regione: da tempo l'assessore al lavoro Franco Manca lavora su questo fronte: ci sono 40 milioni di euro già stanziati per un fondo di garanzia. “Il Piano regionale di sviluppo - ha

spiegato Manca - mette la persona al centro di tutto. In linea con questo principio, abbiamo ragionato su un sistema alternativo alla finanza tradizionale. Ecco come è nato il fondo per il microcredito. Per noi contano l'etica, l'equità, la persona e le sue competenze, molto più del capitale economico”. Le risorse serviranno per concedere prestiti (da un minimo di 10 mila a un massimo di 25 mila euro) alle imprese svantaggiate, quelle che non riescono ad accedere al finanziamento bancario ordinario. Sono imprenditori deboli, donne e uomini che operano nel sociale (no profit), o che hanno creato un'attività per uscire da un periodo di lunga disoccupazione. A gestire le operazioni sarà la Sfirs. Il progetto è il più impegnativo finora lanciato a livello nazionale, per via delle risorse impegnate: la presentazione nelle scorse settimane, alla presenza del presidente del Comitato nazionale italiano permanente per il microcredito, Mario Baccini, e del sindaco di Cagliari Emilio Floris. E l'assessore comunale alla Programmazione, Antonello Melis, ha concluso dicendo che “in pochi mesi sono stati finanziati 25 progetti di impresa”.



Da sinistra: Antonello Melis, Mario Baccini e Emilio Floris (foto Mario Lastretti).

## “Lavoriamo con l'Università per il territorio, abbiamo in cantiere numerose iniziative”

L'assessore provinciale Angela Quaquero traccia il percorso del recente Accordo di programma

“L'Accordo di Programma firmato con la Provincia dà attuazione alle linee programmatiche dell'Ateneo per i prossimi anni perché permette di sviluppare politiche di collaborazione con il sistema economico e la società civile e punta a creare nuove occasioni di crescita”.

Lo ha detto il Rettore, prof. Giovanni Melis, presentando alla stampa l'intesa siglata con l'amministrazione provinciale. Assente il presidente della Provincia, Graziano Milia, impegnato a Roma nella vertenza Alcoa, all'incontro con i giornalisti è intervenuta la vicepresidente della Giunta e assessore alle politiche sociali, Angela Quaquero: “I rapporti con l'Università ci sono sempre stati – ha spiegato l'assessore – ma finora sono stati episodici. Oggi inizia una collaborazione forte tra due istituzioni che intendono lavorare per il territorio, affrontando insieme la crescente complessità della nostra società”. L'Accordo di Programma Quadro



Angela Quaquero.

in materia di formazione, ricerca, innovazione e sviluppo del territorio e per la programmazione e la realizzazione di iniziative di comune interesse ha durata triennale e prevede alcuni obiettivi di carattere generale: consolidare l'applicazione della riforma degli studi universitari promuovendo un'offerta formativa di alta qualità e specializzazione, per rispondere alle nuove esigenze del mondo del lavoro; svi-

luppare una rete di cooperazione nel campo della ricerca e della formazione facendo dell'Università una finestra aperta sull'Europa; potenziare i servizi agli studenti e ai docenti, sviluppare il sistema bibliotecario di Ateneo in coordinamento con quello provinciale attraverso appositi progetti e infine potenziare anche i sistemi informativi universitari.

“Con la Provincia è allo studio anche un progetto sull'orientamento da attuare con le scuole superiori – ha detto il Rettore – che ci consentirà di affrontare le difficoltà degli iscritti al primo anno. E' in fase avanzata anche un accordo con le associazioni imprenditoriali, per istituire corsi di formazione per i quadri dei Paesi del Nord-Africa. L'apertura al territorio, in cui è opportuno citare anche il nuovo rapporto con l'amministrazione regionale, è la terza missione degli atenei”.

Uno dei risultati attesi è infine il

sostegno alle attività dei Centri di Competenza dell'Ateneo cagliaritano che promuovono lo sviluppo scientifico e tecnologico delle imprese (con particolare riferimento alle piccole e medie imprese) dotate di una massa critica di risorse materiali e immateriali idonea a fare dell'innovazione uno dei motori principali dello sviluppo locale. Previste misure specifiche che mirano alla piena collaborazione e alla più efficace semplificazione amministrativa, attraverso procedure concordate e verifiche periodiche dei risultati attesi.



Da sinistra l'assessore Quaquero, il rettore Melis e l'assessore Mureddu.

## Una nuova politica per lo sviluppo locale

Una forte volontà di condividere scelte concrete a favore della nostra società

di Graziano Milia\*

L'accordo di programma stipulato tra la Provincia e l'Università di Cagliari è un passo avanti nel cammino del nostro territorio verso uno sviluppo locale alla cui base ci siano sempre più formazione, ricerca e innovazione. E' questa la materia oggetto dell'intesa triennale firmata e presentata qualche settimana fa, che ha come obiettivo il programmare e realizzare



Graziano Milia.

insieme iniziative di interesse comune. La scelta è significativa e importante, perché fondata sulla volontà di un percorso condiviso. Nel merito, si tratta di rafforzare in un quadro organico una serie di interventi di sostegno all'Università da parte della Provincia, cui l'Università offre a sua volta servizi di alta qualificazione. Ciò sarà punto di partenza di una cooperazione chiara e strutturata per trasferire tecniche e procedure innovative a favore del territorio, applicando fruttuosamente la teoria alla pratica.

Gli enti locali hanno bisogno della tecnologia e della ricerca per godere di un accesso più diretto alla conoscenza, soprattutto in un periodo come questo, che ci costringe a fare i conti con una crisi economica che ogni giorno di più diventa crisi sociale. La soluzione non può essere demandata ai soli governi nazionali: piuttosto, dobbiamo poter contare sulla ripresa dello sviluppo locale, su una nuova crescita che cominci dal territorio, attraverso il sistema delle autonomie locali. La strada è quella dell'apertura e della conoscenza, del promuovere la libertà di scambio e di circolazione, da un punto di vista certamente economico, ma anche sociale e culturale. Per questo diventa fondamentale la scelta di politiche concrete di collaborazione tra il mondo dello studio e della ricerca e quello della pubblica amministrazione e della società civile, tenendo sempre ben presenti le nuove esigenze del mondo del lavoro. Nello spirito dell'intesa è ben definita la volontà di sostegno alle attività dei centri di competenza dell'Università rivolti alla promozione dello sviluppo scientifico e tecnologico. Insieme, è ribadita l'attenzione alla necessità di nuovi spazi per ricerca e formazione, favorendo scelte oculate nell'ambito dell'edilizia universitaria.

Strumenti, metodologie, studi e ricerche acca-

demiche potranno essere così in grado di supportare direttamente l'attività dell'Amministrazione provinciale e delle sue iniziative strategiche in materia economico-sociale, mettendo i risultati a servizio della comunità e delle piccole e medie imprese, che costituiscono il principale motore di crescita locale. In questa visione d'insieme, spicca la volontà di integrare i laboratori per il controllo del territorio presenti all'interno della Provincia e quelli scientifici dell'Università, in un processo di sempre maggior coordinamento nell'attivare le risorse tecniche ed organizzative, condividendo la semplificazione dei processi operativi. È un potenziamento dei servizi volto alla conoscenza, e nel quale si inserisce in maniera naturale la collaborazione bibliotecaria, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo delle biblioteche dell'Università parallelamente a quello del Sistema bibliotecario provinciale.

Un ampliamento di prospettive che favorirà la nascita di ulteriori progetti ed iniziative comuni volti a potenziare il ruolo dell'Università e quello della Provincia di Cagliari come finestre aperte su un'Europa che sempre più, con la politica delle macroregioni, pensa il futuro partendo dallo sviluppo locale.

\* Presidente della Provincia di Cagliari





# “Non bastano le risorse, servono strategie chiare”

**L'allarme di Gianni Pittella, vicepresidente vicario del Parlamento europeo**

di Sergio Nuvoli

**Quali benefici possono derivare alla Sardegna dall'attuazione del Trattato di Lisbona?**

Un'Europa più forte, che consegua all'approvazione del Trattato, rende più forte il nostro Paese e quindi anche una regione come la Sardegna. Il rafforzamento dell'integrazione europea presenta solo vantaggi per realtà di questo tipo, che potranno disporre di maggiori risorse e maggiori opportunità.



Gianni Pittella.

D'altra parte, l'insularità è un parametro che abbiamo inserito tra i criteri selettivi anche per il futuro: in questi anni la Sardegna ha beneficiato di cospicue risorse europee, talvolta utilizzate bene, talaltra meno. Il fatto certo è che l'Europa non è stata matrigna nei vostri confronti, né verso il Mezzogiorno d'Italia.

**L'attualità parla di una grossa azienda, l'Alcoa, e delle sue scelte aziendali che riguardano la Sardegna. Secondo lei si tratta di normali dinamiche imprenditoriali?**

Non mi piace entrare nel merito delle questioni regionali, ma ogni regione deve avere una politica industriale coordinata con il livello nazionale ed europeo, tesa a mantenere l'occupazione attuale. Ci sono tante leve, come la fiscalità di vantaggio: anche per questa, però, mi lasci dire che non c'è una proposta avanzata per concordarne i limiti e le caratteristiche, magari coinvolgendo le altre isole e altre regioni simili. Ad oggi non

Le multinazionali seguono la strada del profitto, ma bisognerebbe aggiungere che dovrebbero avere anche una dimensione sociale. Essendo imprenditori, è normale che considerino le convenienze di mercati migliori del nostro: il problema è l'assenza di una politica industriale che favorisca opzioni favorevoli nei confronti del nostro Paese e di una strategia complessiva nei confronti dell'Europa.

**Cioè?**

Nel momento in cui c'è una politica europea sugli aiuti di Stato, occorrerebbe pensare ad un coordinamento degli incentivi e dei sostegni alle imprese per evitare situazioni di dumping. Non si può, in queste circostanze, fare il gioco dello scaricabarile: non si può oggi dire che è colpa dell'Europa, bisognerebbe prima conferirle un mandato specifico.

**Quale il ruolo della Regione?**

Non mi piace entrare nel merito delle questioni regionali, ma ogni regione deve avere una politica industriale coordinata con il livello nazionale ed europeo, tesa a mantenere l'occupazione attuale. Ci sono tante leve, come la fiscalità di vantaggio: anche per questa, però, mi lasci dire che non c'è una proposta avanzata per concordarne i limiti e le caratteristiche, magari coinvolgendo le altre isole e altre regioni simili. Ad oggi non

esiste una richiesta in tal senso da parte dell'Italia.

**In che modo verrà valorizzato il parametro dell'insularità?**

E' stato riconosciuto perché, nell'ambito della politica di coesione, è stato detto che – per individuare le regioni privilegiate nell'assegnazione dei fondi per il riequilibrio – occorre inserire anche questo parametro. Ma la semplice attribuzione di risorse, senza politiche chiare per il loro utilizzo, non può dare gli effetti sperati, ma – al più – sanare qualche emergenza. Sarebbero pannicelli caldi: senza politiche, i fondi servono a poco.

**L'altro scenario europeo da esplorare è quello delle macro-regioni.**

Sì, si tratterebbe di puntare non più sulle regioni tradizionali, né sulla singola regione. Il parametro di riferimento potrebbe diventare la macro-regione, ma bisogna attrezzarsi, come stanno facendo altre regioni d'Europa. Dobbiamo farlo anche noi: c'è qualche movimento spontaneo ed isolato, ma manca ancora una regia, un coordinamento. Sul versante adriatico si sta muovendo qualcosa: potrebbe farlo anche la Sardegna, che dovrebbe avere interesse a stringere rapporti sia verso la Spagna sia verso i Paesi del Nord Africa. E' una linea politica da seguire: è una grande sfida.

## Con il Mape esperti di progettazione europea

Il Master in Progettazione Europea (Mape) è un master di primo livello, organizzato dal centro di ricerche Crenos in collaborazione con le aziende-partner Interforum, Poliste e Censloc, presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Cagliari. Il Mape risponde alla esigenza, sempre più sentita, di professionalità capaci di proporre progetti di successo, non solo nel senso dell'abilità nell'ottenere finanziamenti ma soprattutto della capacità di utilizzare i fondi per finanziare iniziative di effettiva promozione dello sviluppo. La figura professionale obiettivo del Mape è infatti l'esperto in progettazione: una figura professionale complessa, formata attraverso un'approccio multi-disciplinare che spazia dalle materie giuridiche alla economia, dalle tecniche del management di progetto alle lingue straniere. Il Mape privilegia l'approccio pratico ed offre agli studenti circa 200 ore di laboratorio, testimonianze concrete di progetti di successo, oltre ad organizzare seminari con i professionisti e viaggi d'istruzione presso le istituzioni comunitarie. Agli studenti si affiancano ogni anno alcuni funzionari degli enti che co-finanziano il Mape (quest'anno la Provincia di Cagliari, il Comune di Nuoro e il Comune di Sarroch), i quali aggiornano le loro competenze arricchendo nel contempo il bagaglio di esperienze del gruppo degli studenti. Per facilitare la frequenza degli studenti lavoratori, il Mape concentra le lezioni nelle giornate di Venerdì e Sabato. Il Master è articolato in circa nove mesi di lavoro d'aula e tre mesi di tirocinio finale presso enti pubblici o privati. Meta finale di ciascuno studente MAPE è la redazione di un vero e proprio progetto, che viene "raccontato" all'intera aula con una sintetica presentazione tramite slides. I diplomati Mape delle passate edizioni hanno spesso scelto di fare il tirocinio all'estero: nel 2008 hanno lavorato a Bruxelles almeno cinque dei nostri studenti; altri hanno scelto di fare il tirocinio a Roma, altri a Pisa, altri ancora a Bucarest. Grazie ai contributi delle aziende Saras e Angeva Servizi, quattro aspiranti progettisti del Mape 2010 hanno usufruito di borse di studio totali, mentre dei contributi parziali saranno disponibili per facilitare la partecipazione alle attività complementari degli studenti più meritevoli.

Cristina Murrioni



Da sinistra Paola Piras, Giovanna Ledda, Gianni Pittella e Stefano Usai.

## Un corso di eccellenza nell'offerta formativa

“**F**ormiamo persone in grado di rapportarsi alle nuove dinamiche, che sappiano ottenere le risorse necessarie scrivendo buoni progetti, in grado di affrontare le criticità dell'attuale crisi del sistema socio-economico”. Parole di **Stefano Usai**, giovane direttore del Crenos e del Mape.



Stefano Usai.

“È un corso di eccellenza nell'offerta formativa del nostro Ateneo, che si propone di colmare una lacuna formativa – riconosce **Giovanna Ledda**, prorettore delegato per l'internazionalizzazione - Il nostro scarso successo nell'acquisizione di risorse esterne è dovuto anche alla mancanza di professionalità in grado di

affiancare chi presenta progetti in sede europea con le necessarie conoscenze di rete e le opportune competenze linguistiche”. “Il Master ha anticipato i tempi – conferma **Paola Piras**, preside della Facoltà di Scienze politiche – rispetto all'attuale attenzione verso questi temi. E' un'occasione per ripensare anche al processo di riforma dell'Europa e al cambiamento determinato dalla crescita degli ultimi anni”.

## “Ci vorrebbe un test linguistico d'ammissione”

**Parla Luisanna Fodde, direttrice del Centro linguistico alla vigilia dei corsi finanziati dalla Regione: “Vi spiego le nostre iniziative di qualità per la formazione degli studenti”**

**L**uisanna Fodde – docente ordinario di lingua inglese della facoltà di Economia - è stata di recente confermata alla guida del Centro Linguistico d'Ateneo, una struttura intorno alla quale ruotano circa 200 docenti, tra insegnanti di madre lingua e italiani in possesso delle specializzazioni ad hoc. Quello di Cagliari è uno dei pochi centri linguistici in Italia a non avere personale docente strutturato, ma è anche l'unico in Sardegna ad utilizzare speciali lavagne interattive e a fare didattica *blended*, che alterna l'insegnamento a distanza a quello più tradizionale in aula, ancorché con strumentazioni moderne. Attualmente – tra le altre iniziative – gestisce 78 corsi di sola lingua inglese, di cui 15 di livello C1 (uno dei più elevati previsti dal Quadro Comune di Riferimento Europeo per le lingue).

Dietro l'angolo c'è un progetto impegnativo - in cui l'università di Cagliari figura con l'ateneo sassarese - che prevede l'attivazione di corsi di lingua per studenti universitari, dottorandi e iscritti ai master di primo e secondo livello, laureati residenti in Sardegna, ma ai

quali potranno partecipare – ed è una novità - anche i privati cittadini e gli immigrati in possesso di permesso di soggiorno domiciliati nell'Isola e studenti stranieri ospiti dei due atenei. Previsti corsi – completamente finanziati dalla Regione, quindi gratuiti per gli iscritti - di lingua inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese, arabo, cinese, russo e italiano per cittadini stranieri (L2). Ciascun corso prevede sei ore di lezione a settimana, per complessive 100 ore. Saranno anche organizzati corsi da 50 ore finalizzati alla acquisizione delle certificazioni internazio-

nali (inglese, francese, tedesco, spagnolo e Italiano L2) organizzate presso il Cla.

Un impegno gravoso, data la quantità di domande che potrebbero arrivare dalla data di apertura del bando, previsto per la fine del mese di marzo. Quando partirà il progetto, il Centro rimarrà aperto fino alle 22 per garantire i corsi e così agevolare in particolare la frequenza dei lavoratori che chiederanno di seguirli. Un altro rilevante impegno, dopo il progetto *Sardegna Speaks English*.

**Da dove nasce l'idea?**

La genesi del progetto risale al periodo della Giunta Soru, quando venni a sapere che, nell'ambito del Fondo Sociale Europeo, erano stati previsti dei finanziamenti per il potenziamento dei centri linguistici d'Ateneo delle università sarde: una cifra che mi sembrava consistente, quasi eccessiva. Ne parlai con l'allora rettore Mistretta, ma la cosa finì lì. Con la nuova giunta sono stata contattata dall'assessorato alla Pubblica Istruzione, che ha confermato il progetto.

**È un'iniziativa che segue “Sardegna Speaks English” e conferma una grande apertura dell'Università verso l'esterno per lo studio delle lingue.**

Sì, ora l'attenzione è rivolta a tutte altre lingue, non soltanto a quelle europee, e l'intendimento è rivolgerci a tutto il territorio, non più soltanto agli studenti.

**In attesa del bando e delle domande, potete fare solo previsioni per organizzarvi.**

Sappiamo che la richiesta maggiore tradizionalmente è per l'inglese, seguito da spagnolo e tedesco, meno francese. Sappiamo quanti corsi teniamo oggi e quanti siamo in grado di fare, l'incognita è la risposta del territorio, per quali lingue e per quali livelli. La difficoltà maggiore sarà testare il livello di preparazione degli iscritti per poter formare classi omogenee, suddividendoli per livello, età e professione.

**Lei dirige il Centro Linguistico d'Ateneo da tre anni. Come lo ha trovato?**

Per un docente di linguistica è certamente uno dei lavori più appaganti, anche se molto complesso: ci si ritrova a fare i conti con pro-

blemi molto diversi. È solitamente ritenuto un luogo di lavoro molto piacevole: studenti diversi, nazionalità diverse. Grazie al grande lavoro fatto da chi mi ha preceduto, ho potuto individuare gli obiettivi ambiziosi verso i quali il Centro oggi cammina.

**Dove sta andando il Centro?**

Con gli ultimi due finanziamenti, abbiamo avuto la possibilità di offrire corsi di lingua gratuiti di livello elevato, utilizzando grandi professionalità e creando occasioni di lavoro. Gli studenti se ne stanno accorgendo ora, alla fine del terzo anno. Dentro l'Ateneo siamo ancora conosciuti troppo poco, anche se ci sono alcuni fatti positivi.

**Può citare l'ultimo?**

Sì, il corso di laurea in Medicina e Chirurgia ha deciso di avvalersi dei nostri servizi, è un fatto importante perché gli studenti del primo anno faranno con noi il corso di lingua inglese. Stiamo creando un pool di docenti specializzati in inglese per la medicina.

**Il mondo universitario è in forte trasformazione. Quanto si investe oggi nello studio delle lingue straniere?**

L'università vive di quello che ha, dal punto di vista delle lingue, con alcuni investimenti specifici. Bisognerebbe farne un fattore strategico: penso ad uno sbarramento linguistico all'ingresso per tutti i nostri iscritti, creando percorsi formativi integrativi a cura del Cla. Noi dobbiamo fare alfabetizzazione linguistica, pur lavorando anche sulla qualità, sui cui lavorare successivamente all'interno delle Facoltà, in particolare la Facoltà di Lingue, ovviamente.

**Come si fa a gestire duecento docenti?**

È un lavoro complesso: significa creare professionalità, discutere molto e fare in modo che tutti vengano trattati nello stesso modo dal punto di vista delle opportunità della lingua che insegnano.



Luisanna Fodde.



## Scienze chimiche, progetto finanziato dall'Istituto italiano di tecnologia

**Energia e nanocompositi, 645mila euro al gruppo di ricerca “Materiali funzionali”**

**L**e eccellenze del dipartimento di Scienze chimiche. Il progetto di ricerca denominato Highly Porous Nanocomposites for Catalysis presentato da Anna Corrias, associato di chimica fisica al dipartimento di Scienze Chimiche dell'Università di Cagliari, è tra i 37 progetti Seed che la Fondazione Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) ha selezionato su un totale di 234. L'IIT finanzia il progetto con 645 mila euro ripartiti in tre anni. Il progetto verrà interamente svolto all'interno del gruppo di ricerca Materiali Funzionali diretto dalla prof.ssa Corrias e di cui fanno attualmente parte la

dr.ssa Maria Fancesca Casula, la dr.ssa Daniela Carta e il dottor Danilo Loche.

**L'obiettivo della Fondazione.** Attraverso il bando Seed l'IIT intende potenziare la collaborazione con i principali gruppi di ricerca che operano sul territorio nazionale finanziando progetti di ricerca con specifico riferimento a una o più tematiche sviluppate dalle sette piattaforme IIT nel piano strategico 2009-2011 (Robotica; Neuroscience; Drug Discovery, Development and Diagnostics; Environment, Health and Safety; Smart Materials; Energy; Computation).

**La commissione scientifica.** La valutazione

dei progetti è stata effettuata da una commissione di scienziati dedicati alle diverse piattaforme.

**Energia e ambiente.**

Inoltre, il progetto Highly Porous Nanocomposites for Catalysis, inerente alle piattaforme “Smart Materials” e “Energy”, prevede la preparazione e la caratterizzazione di nanocompositi altamente porosi da utilizzare in processi catalitici per la produzione di nanotubi di carbonio e per reazioni di interesse energetico.



Anna Corrias.





# Quando il professore ha le mani in pasta

**Al Palazzo delle Scienze rinnovata anche quest'anno una simpatica tradizione carnevalesca**

Quante volte si pronuncia questa frase, ma gli studenti di Matematica e Informatica sono tra i fortunati che hanno anche l'occasione, una volta all'anno, di manipolare anch'essi la pasta e verificarne la bontà. E' quanto è accaduto martedì grasso a Palazzo delle Scienze dove la prof.ssa Nicoletta Dessì, direttore del Dipartimento di Matematica ed Informatica, coadiuvata da un gruppo di studenti, ha provveduto a preparare e friggere in loco ben 8 KG di ottime zeppole, reiterando una tradizione che prosegue da decenni.

Si tratta di una tipologia mista e totalmente innovativa di servizio agli studenti e collaborazione studentesca che continua a riscuotere notevole partecipazione. Purtroppo non viene valutata nel calcolo dell'FFO anche se sicuramente contribuisce a migliorare il rapporto studenti-docenti in un corso di studio tradizionalmente molto impegnativo, quale la laurea in Matematica.

L'avvio silenzioso alle ore 9 con la formazione di una piccola task force di studenti che ha trasferito dalla macchina della prof.ssa Dessì bibite, piatti, tovaglioli, fornelli, mestoli e soprattutto due recipienti con le ruote (versione robotizzata delle tradizionali scivedde) contenenti il prezioso impasto. In attesa



Martedì grasso: la professoressa Nicoletta Dessì circondata dagli studenti.

dell'"*apostamento*" (impossibile tradurre il termine in italiano) della pasta, è stata allestita l'aula di studio e, finalmente, intorno alle 10.30 fuoco ai fornelli (elettrici) e inizio frittura in un clima di festa creato dalla partecipazione via via crescente di studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo di Palazzo Scienze ed altre Facoltà e culminato con l'arrivo del magnifico Rettore, ospite d'onore d'eccezione. Niente musica, ma solo il vociare festoso dei partecipanti, lo sfrigolio dell'olio bollente ed un tratto caratteristico che si perpetua negli anni: nonostante l'abbondante frittura, il vassoio che contiene le

zeppole pronte da mangiare è rimasto costantemente vuoto!

La prof.ssa Dessì, letteralmente con le mani in pasta, poteva ricambiare solo con un sorriso il saluto dei partecipanti mentre provvedeva a coordinare l'opera di due studentesse aiuto-friggitrici, che, in tono con l'ambiente, indossavano un grembiule riportante un numero intero. Purtroppo, il proliferare di calendari computerizzati, privi del santo del giorno, rende estremamente difficoltoso fissare gli esami con largo anticipo evitando le ricorrenze del Carnevale. Così, la massima partecipazione si è avuta solo intorno a mezzogiorno quando

alcuni studenti, rimasti intrappolati da alcuni esami, casualmente fissati proprio il martedì grasso, finite le prove, sono scesi a rifocillarsi, seguiti a ruota dai propri docenti. Abbandonate formule, teoremi, computers, sistemi operativi ed affini, i partecipanti si sono cimentati in esercizi più piacevoli constatando la bontà di una ricetta che viene dalla tradizione sarda unita al piacere di ritrovare, anche in un ambiente austero, quale un'aula universitaria, il calore e la cordialità proprie della nostra terra. Moltissime le domande sugli ingredienti della ricetta ed i suoi segreti, tutte rivolte alla professoressa Dessì. Incredibilmente, qualcuno ne ha persino approfittato per chiederle la tesi di laurea, purtroppo di argomento informatico!

Gli studenti, alternatisi nei diversi ruoli di aiuto-chef, inzuccheratori, supporto agli ospiti e degustatori sono stati tutti promossi a pieni voti, seppure con un piccolo debito formativo nella difficile arte di gettare la zeppola nell'olio. Alle 13.30, fine frittura, nessuna zeppola sul piatto e smantellamento della sala che è tornata al suo ruolo originario di aula di studio.

La prof.ssa Dessì si è dichiarata pienamente soddisfatta. Il prossimo appello? Martedì grasso 2011, tassativamente vietata la registrazione del voto elettronico.

## A regime la registrazione degli esami on line con firma elettronica

di Gianni Fenu\*

Tra le opportunità offerte dall'impiego delle tecnologie informatiche a supporto dei servizi per gli studenti, l'Università di Cagliari segna un altro piccolo traguardo, a livello nazionale, nella messa a regime del sistema delle registrazioni degli esami on-line con doppia firma elettronica.

A partire dall'anno accademico 2009/2010, sono state avviate alcune sperimentazioni concernenti la gestione online di alcune attività, tra esse:

- Compilazione dei questionari di valutazione delle attività didattiche del primo semestre;
- Iscrizione agli appelli;
- Verbalizzazione digitale degli esiti degli esami.

Tra i corsi di laurea coinvolti quelli delle Facoltà di Architettura, Ingegneria, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali e Scienze Politiche.

L'uso della Carta Nazionale dei Servizi, fornita ai docenti facenti capo alle strutture sperimentatrici, ha consentito di attivare alcune funzioni tra le quali quella di registrazione elettronica degli esami ovvero attraverso un processo di autenticazione e di firma elettronica del docente stesso.

In tal modo si è aperta la strada alla diffusione

di servizi che raggiungono tre importanti obiettivi:

- riduzione i tempi del processo di registrazione, con eliminazione della lunga filiera dell'iter su carta;
- immediata validità legale del risultato conseguito, evitando che lo studente, per usufruire anche di semplici benefici di legge, debba ricorrere alla autocertificazione per esami non caricati in banca dati;
- univocità dell'azione e, dunque, realizzazione di un processo di riduzione dei costi in termini di risorse umane e materiali impiegate.

Questo modello, nella sua forma di più larga adozione, è tuttavia semplificato da un'unica firma elettronica del verbale di esame. A maggior garanzia del processo di registrazione degli esami, tenuto conto della presenza, nella Commissione di esame, di due o più docenti, è stato studiato un protocollo di registrazione, unico attualmente in Italia, che consente la doppia registrazione elettronica dello statino a garanzia dell'intero processo.

L'attività, coerente con il Regolamento del Corso di Laurea in Informatica, è stato messo a punto, in collaborazione tra la Direzione Reti e Servizi Informatici, la Segreteria di Facoltà, la Segreteria studenti e il Corpo docente dello stesso CdL in Informatica.

Il processo di registrazione, del quale recente-

mente è stato concluso l'iter di sperimentazione, mette in forma elettronica quanto per anni adottato sugli statini cartacei in relazione alle firme dei commissari, e consente di estendere l'iter ad applicazione di pari rango.

Deriva, peraltro, da tale sistema un ulteriore livello di garanzia sul processo di registrazione ponendo le basi per altre applicazioni di dematerializzazione dei processi di verbalizzazione in formato digitale.

Le buone pratiche relative ad una sola porzione dei servizi per la didattica potranno svilupparsi anche verso altri settori dell'Amministrazione universitaria, facendo leva sull'attribuzione, proprio al corpo accademico, di uno status di utilizzatori evoluti della CNS nel rispetto della privacy e nell'intento di perseguire processi produttivi a basso impatto.



\* presidente Consiglio di classe Scienze e Tecnologie informatiche

# Gli studenti: “Ecco l’università che vorremmo”



Andrea Deidda.

## Un’Ateneo a misura di studente

di Andrea Deidda\*

Una città popolata da giovani universitari che creano cultura ed economia e regalano alla città una vita che ancora oggi non riesce a trovare: questo è ciò che noi, universitari di Cagliari, desideriamo. Ma affinché tale desiderio si possa realizzare, è necessario creare un sistema che lavori nella stessa direzione. E’ necessario che l’Università di Cagliari, tramite i suoi organi centrali di governo, e l’Ente Regionale per il diritto allo Studio Universitario (Ersu), intraprendano un cammino che porti ad una convergenza d’intenti. L’università ha sempre e comunque il compito principale di formare i professionisti di domani, garantire una didattica di alto livello, fare ricerca competitiva ed essere il principale centro di alta formazione, crescita sociale ed economica del territorio. Sarebbe altresì necessario ricucire lo strappo con le scuole medie-superiori, dotandosi di una profonda rete di orientamento, con un imponente risparmio di tempo e risorse sia per gli studenti, sia per l’Ateneo.

In questo modo l’Università costerebbe meno; si toglierebbe finalmente di dosso i panni di un ente sempre più assistenziale che vien visto da troppe persone solo come un luogo in cui si elargiscono stipendi e si sprecano risorse. Purtroppo, attualmente, un giovane che inizia il suo percorso di studi trova l’università esattamente identica nella forma e nel funzionamento a quella di 20 anni fa. Ancora troppi libri, ancora lezioni ex cathedra, ancora tutto troppo identico al passato. Con una maggiore modernizzazione si potrebbero seguire lezioni ed esercitazioni più interattive e seminari finalmente costruttivi. Ancora, vorremmo un’università di Cagliari diversa, a misura di studente, con docenti liberi da logiche di baronato e spogli da qualsiasi colore politico che portano inevitabilmente a raccomandazioni scandalose. Vorremmo delle strutture più decorose, non aule ammuffite e spazi decadenti. Vorremmo un sistema di trasporti che colleghi il centro della città alle varie strutture universitarie. Vorremmo, in conclusione, vivere da studenti in una città per studenti.

\*Rappresentante degli studenti nel Senato accademico Università per gli studenti



Roberto Mura.

## Un luogo in cui incontrare dei maestri

di Roberto Mura\*

“Nomina sunt consequentia rerum”: l’Università che vorrei è esattamente corrispondente all’esperienza a cui richiama il suo nome: un percorso che educi ad un’apertura universale (totale) verso la realtà.

Al di là dello specifico corso, tutte le Facoltà hanno il compito di garantire agli studenti la possibilità di fare un percorso di studi in cui, a partire proprio dalla specificità del corso, approfondire quella passione per la conoscenza di tutte cose e del loro senso.

Se il diritto allo studio è innanzitutto diritto alla cultura, allora l’Università è lo strumento per garantire quella apertura culturale che permette poi la mobilità sociale in una società democratica. Quindi la vera cartina di tornasole per comprendere se un’Università “funziona” è la didattica, la capacità di un Ateneo di insegnare veramente qualcosa.

L’Università che vorrei è un luogo in cui imparare, è quella in cui posso incontrare dei “maestri”.

Mi interessano i grandi ricercatori se sanno insegnare e comunicare la passione che vivono. Ma quali sono gli strumenti che ci permettono di riconoscere se in un’Università si impara oppure no?

A dire il vero uno studente lo sa ma, nel complesso, è questo il crocicchio in cui si trova il nostro Ateneo, stretto tra la necessità di mantenere la sua caratteristica pubblica e le pressanti richieste da parte del “mercato” di professionalità.

L’Università che vorrei è innanzitutto quella che non ha paura di affrontare queste domande e considerazioni, non astrattamente, ma ponendole come preambolo di ogni sua decisione politica. Altrimenti il risultato è quello che abbiamo sotto gli occhi: persino i servizi agli studenti sono lontani dai luoghi in cui si vive l’Università.

Una vera esperienza di Università non può che consistere in una continua sfida alla libertà: soprattutto nel rapporto docente - studente che la costituisce.

A proposito, mi ritorna in mente una citazione di Hannah Arendt: “Educazione è il punto in cui si decide se amiamo abbastanza il mondo per assumercene la responsabilità”.

\* Rappresentante degli studenti nel Senato accademico Ichnusa



Marco Meloni.

## Punto di riferimento per la comunità

di Marco Meloni\*

Vorrei un’università a dimensione di studente. Da rappre-

sentante è la cosa più banale che potessi dire, ma è anche l’obiettivo principale che ci si dovrebbe porre. Vorrei un’università che capisca il valore dei suoi studenti, ne siamo allo stesso tempo la sua ragion d’essere e la sua più grande risorsa. Prima dei suoi palazzi e dei suoi regolamenti, e non solo perché siamo il futuro, perché siamo la classe dirigente del domani, i futuri avvocati, medici, ingegneri e così via, siamo una risorsa anche oggi, e lo siamo per tutta la società. Nonostante i pochi mezzi a disposizione, siamo motore di iniziative culturali, coi soldi che spendiamo nella città di Cagliari e nell’hinterland siamo un attore economico non sottovalutabile e siamo una delle sottoclassi più attive dell’opinione pubblica.

L’università dovrebbe muoversi su due binari. Da una parte dovrebbe essere fonte del sapere tecnico, dare gli strumenti e i supporti necessari allo studente per entrare, al termine della sua carriera, nel mondo del lavoro, per arricchire la sua terra e il suo sviluppo. In questo binario l’università non può che essere a stretto contatto col tessuto socio-economico dove risiede. E’ auspicabile per tanto un’università connessa al territorio e alle imprese, tuttavia mai succube di essi, ma piuttosto capace di assumere un ruolo di faro e guida. Per rendere attuabile questo binario è più che mai necessaria una riforma della didattica, oggi ancora più di ieri purtroppo si ritiene che per fare una riforma basti tagliare fondi e cambiare termini, se una riforma dev’essere attuata che sia quella per migliorare gli insegnamenti e la preparazione.

Dall’altra parte l’università deve essere polo della cultura e della conoscenza, da troppo tempo si è chiusa nelle sue aule rinunciando a uno dei suoi ruoli, la promozione del sapere. Serve un’università aperta capace di trascinarsi nelle sue aule, nei suoi congressi, nelle sue assemblee, nelle sue mostre e in tutte le sue attività, un’intera comunità.

\* Rappresentante degli studenti nel Senato accademico Unica 2.0





# Un nuovo modo di fare cultura museale

In mostra fino alla fine di marzo "vietato non toccare", una iniziativa dell'Ufficio Disabilità

Resterà aperta fino al 28 marzo la mostra "Vietato non toccare", che grande successo sta riscuotendo alla Cittadella dei Musei, visitabile dal martedì alla domenica, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Si tratta di un allestimento curato dall'ufficio Disabilità, in collaborazione con l'ufficio omologo dell'ateneo di Siena, sponsorizzato da Regione Sardegna, comune e provincia di Cagliari, Fondazione Andrea Parodi e Lau (Laboratorio accessibilità museale).

L'obiettivo del progetto è contribuire all'abbattimento sia delle barriere architettoniche, sia di quelle sensoriali, causa di alterazione della percezione visiva, sia di quelle di tipo emotivo, che fanno percepire gli ambienti insicuri e pericolosi. "Vietato non toccare" è un museo per tutti, un nuovo modo di fare cultura museale, un cantiere aperto a nuovi percorsi di formazione. Ma è anche un laboratorio finalizzato all'esemplificazione delle buone prassi da adottare nella progettazione accessibile degli



percorsi museali tattili olfattivi

ambienti dedicati all'arte e alla cultura.

La visita si compie al buio: i visitatori sono bendati e si affidano alle guide, che li accompagnano lungo l'itinerario fornendo le necessarie informazioni scientifiche, e stimolando le persone ad esplorare e a percepire con gli altri sensi; comincia così il percorso al buio: si esplora con il tatto, si percepisce con

l'olfatto e con l'udito, e l'esperienza di visita si arricchisce di sensazioni inaspettate e coinvolgenti.

Dal 2004, anno in cui è stata inaugurata la prima edizione della mostra in Palazzo Patrizi a Siena, sono state allestite altre edizioni in diverse città, a testimonianza della validità del messaggio di sensibilizzazione che un progetto così originale porta con sé. L'Ufficio

Disabilità è attivo dall'Anno Accademico 2001/2002 e realizza servizi ed interventi che permettono agli studenti con disabilità di seguire il percorso di studi prescelto, così come previsto dalla Legge n. 17/99.

E il grande successo della mostra è testimoniato anche dal messaggio agli organizzatori dell'assessore regionale alla Pubblica Istruzione, Maria Lucia Baire: "Esprimo agli organizzatori il mio apprezzamento per l'allestimento di una mostra dall'importante valore educativo per i nostri giovani - scrive - nella consapevolezza che l'accessibilità e la fruizione culturale non debbano rappresentare un "privilegio per pochi", bensì aiutare a capire anche le condizioni di chi, privato della vista, può condurre serenamente un'esistenza "sotto altre luci". Sono certa che questo percorso nell'oscurità, alla scoperta della preistoria attraverso i sensi, contribuirà ad aprire la mente dei nostri ragazzi chiamati, in prima persona, a sperimentare un nuovo modello di apprendimento".

## L'Ateneo nella rete degli acquisti pubblici verdi

Passo avanti verso l'educazione alla gestione del rifiuto

di Alessandra Sorcinelli

Il nostro Ateneo con la Direzione Affari Generali e Legali, Settore Acquisto Beni e Servizi e Gestione Contratti, nell'ottica del perseguimento degli obiettivi di Gpp, aderisce ed è parte attiva del Progetto Life Gppinonet (the green public procurement information network) la rete informativa sugli acquisti pubblici verdi che annovera diversi partner di rilievo sul territorio isolano ed in ambito europeo.

Il Progetto prevede la realizzazione e l'animazione di reti regionali che funzioneranno sul modello del Gruppo di Lavoro nazionale acquisti verdi del Coordinamento agende 21 locali italiane. L'obiettivo delle reti regionali è quello di diffondere le informazioni sul Gpp e sulle buone pratiche, mediante incontri, sito web, newsletter, al fine di incrementare gli impegni delle pubbliche amministrazioni nell'adottare e diffondere le pratiche di acquisti pubblici verdi. Attualmente le Regioni coinvolte oltre la Sardegna, sono: Campania, Liguria, Lazio, Lombardia, Sicilia,

Lodz (Polonia), Catalogna (Spagna), Prahova (Romania). La rete regionale Sardegna è stata istituita nel mese di Luglio 2009 e comprende ben 20 partner ed è in espansione costante e si propone per ciascun anno di attività, il raggiungimento di un obiettivo che potrà, tra i tanti, essere quello di predisporre linee guida o documenti tecnici sulle tematiche di acquisti verdi collettivi.

La rete si articola in quattro gruppi tematici di discussione su temi specifici come il contributo del Gpp alla riduzione dei rifiuti ed alle strategie di gestione dei rifiuti; il contributo del Gpp al raggiungimento degli obiettivi e del protocollo di Kyoto; i riferimenti alle eco-etichette ed ai sistemi di gestione ambientale nelle procedure d'acquisto pubbliche, l'approccio del life cycle costing (Lcc). Appare doveroso augurare agli aderenti al Progetto rapida diffusione delle idee e delle buone pratiche ma ci si auspica che i propositi in atto concorrano a realizzare un altro importante passo verso l'educazione alla gestione del rifiuto, che comunque deve scaturire e consolidarsi, quale comportamento abituale di ognuno di noi. Infatti, solo la più ampia e diligente collaborazione del singolo, concorre, realizza ed è basilare alla riuscita di qualsivoglia obiettivo programmatico e legislativo.



## brevi dall'Ateneo

### Piccoli e grandi matematici

Sabato 20 marzo la Cittadella Universitaria di Monserrato ospiterà circa 1400 partecipanti alle semifinali dei Campionati Internazionali di Giochi Matematici. I vincitori rappresenteranno la Sardegna alle finali nazionali. L'evento fa seguito al protocollo siglato con la Direzione Scolastica Regionale, il Centro di Ricerca e Sperimentazione dell'Educazione Matematica, diretto da Maria Polo, ed il Comitato ScuolaCittà. Premiazione il 30 aprile.



### Sicurezza del lavoro, premiata la facoltà di Ingegneria

La facoltà cagliaritanica di Ingegneria è stata la seconda in Italia a istituire un corso universitario di Sicurezza del Lavoro. Per questo motivo al prof. Giorgio Massacci, ordinario di Sicurezza del lavoro e preside della facoltà di Ingegneria, è stato assegnato uno dei Premi FIRAS Accademia 2009.

### Il processo amministrativo

Con una *lectio magistralis* apprezzata, ha salutato i suoi colleghi di Cagliari Filippo Lubrano (nella foto), stimato docente di diritto amministrativo alla fine del suo percorso accademico, che lo ha visto impegnato anche a Cagliari. Classe '39, il professore ha chiuso la carriera alla Facoltà di Giurisprudenza della Luiss Guido Carli. Socio fondatore della Società Italiana degli Avvocati Amministrativisti, dirige la Rivista amministrativa della Repubblica italiana.



## Il Cruc se la cava anche in montagna

### XXVI campionato di sci dipendenti universitari 2010

All'ombra delle Dolomiti, nell'eccezionale scenario della Val di Fassa, tra le splendide piste innevate di Pozza e Vigo di Fassa, nella settimana dal 23 al 30 Gennaio, si sono svolti i campionati nazionale di sci riservati ai dipendenti universitari. In rappresentanza di 24 Università, circa 500 atleti si sono dati battaglia nelle discipline di Slalom e Fondo. Pur consapevoli di non poter competere in questa disciplina con sedi notoriamente numerose e competitive, come Trento, Firenze, Genova e altre, la nostra piccola rappresentativa formata da soli 7 atleti, si è fatta valere classificandosi al 18° posto nella classifica assoluta per Ateneo. I pochi ma buoni Lorenzo Bortolan, Ezio Carboni, Luca Fanfani, Gregorio Ibba, Saimon Lander, Sergio Matta e Franco Sau hanno venduto cara



la pelle, salendo anche sul podio con il Prof. Bortolan nello sci di fondo pattinato; ottime prestazioni di tutti gli altri nelle discipline di slalom gigante e di eccellenza. Una settimana all'insegna dello sport, allegria e socializzazione, trascorsa serenamente in compagnia del resto del gruppo formato da una trentina di villeggianti, che hanno potuto approfondire la cultura e la tradizione unica della gente ladina. Al prossimo anno, nella speranza di aver un gruppo ancora più numeroso.

## Pentolaccia carnevale 2010

Ancora una volta sono stati i bambini i protagonisti della Festa della Pentolaccia proposta dal CRUC per il Carnevale 2010.

La festa fortemente richiesta dai Soci per la gioia dei bimbi, si è svolta presso l'aula degli specchi del Polo di Sa Duchessa.

La serata allietata dalla musica e l'originalità e simpatia degli animatori, è trascorsa tra giochi divertenti, premi per tutte le maschere, bugie, zeppe e altro ... per festeggiare in allegria la festa più pazzesca dell'anno. Finale coi botti, con la rottura delle Pentolacce, preparate in modo originale dal nostro super organizzatore Marione Agus, a cui va il ringraziamento da parte di tutto il Circolo per il suo impegno e simpatia.

Un ringraziamento particolare al Magnifico Rettore e ai Presidi di Facoltà per la gentile concessione dei locali.



## Storia, Mare e Sport

Questi i temi di alcune iniziative del Circolo Ricreativo del nostro Ateneo, in collaborazione con l'Intercal Sardegna.

Si parte con l'**iniziativa gastronomica** con i sapori del territorio ad Arborea con la tradizionale Festa del Riccio (13/14 Marzo).

A Pasqua **viaggio a Istanbul** e gran Tour della Turchia o in alternativa Tour della Provenza (1/6 aprile). A Maggio si riparte con la **stagione marinara** con i week-end al Tanka Village di Villasimius per la gioia degli affezionati. A Giugno due importanti **manifestazioni sportive** e vacanziere; campionato nazionale di Calcio a 5 al Serenus Village di Licata (Sicilia) 6/13 giugno e campionato nazionale di Tennis al Club Med Napitita in Calabria 19/26 giugno. Tutte le informazioni sono disponibili sul sito [www.unica.it/cruc](http://www.unica.it/cruc).

## Lettera di saluto del presidente

### Il 25 marzo si vota per i nuovi vertici del Cruc

di Sergio Matta\*

Cari Amici e Colleghi  
quando all'inizio del 1992 ho assunto l'incarico di Presidente di questa Associazione, ero combattuto tra l'entusiasmo e lo scoramento. Ero conscio della responsabilità che andavo assumendo e, nel contempo, della limitatezza dei mezzi a disposizione. Ho chiesto e ottenuto la collaborazione di tutti.

Gli organismi istituzionali del Circolo, dal Consiglio Direttivo, al Collegio dei Sindaci, al Collegio dei Probiviri che si sono succeduti in questi 18 anni di Presidenza, sono stati di grande aiuto non solo nell'elaborazione delle proposte, ma anche nella loro realizzazione e alle funzioni di controllo. Le deliberazioni e le decisioni sono state sempre ampiamente condivise, a testimonianza della volontà di partecipazione di tutti gli eletti. Mi auguro, e non ho motivo di dubitarne, che il mio successore continuerà su questo modello di gestione partecipata. Molto utile, oserei dire indispensabile, è stato il lavoro delle sezioni e dei loro responsabili, a cui va il mio grazie, per le molteplici proposte formulate e la loro gestione.

Voglio ringraziare anche tutti gli amministratori universitari e sindacali che in qualche maniera hanno contribuito a darci una mano.

Non sto qui a dilungarmi in una analisi dettagliata delle tante attività svolte negli anni di Presidenza, molte anche a carattere nazionale, già riportate nelle relazioni annuali predisposte in occasione delle Assemblee annuali dei Soci. Attività che hanno molto impegnato, ma nel contempo ripagato con grandi soddisfazioni di gruppo, personali, ma soprattutto di immagine della nostra Associazione.

Ho avuto l'onore nel periodo della mia Presidenza, di festeggiare il 20° e il 30° della fondazione del Circolo, questo grazie anche ai miei predecessori, che mi sento in dovere di ricordare: il compianto Franco Gagliega, fondatore del Circolo e primo Presidente per un decennio, e il suo successore Giuseppe Casanova, che ha dato una svolta allo sviluppo e alla crescita dell'Associazione.

Ho lasciato per ultimi, volutamente, coloro a cui devo la fiducia accordatami in questi 18 anni. Sono i Soci, amici e colleghi, forza trainante e indispensabile per la nostra sopravvivenza. Grazie a loro che hanno sostenuto e degnamente rappresentato, il nostro Circolo ha ottenuto i giusti riconoscimenti, anche con incarichi istituzionali in rappresentanze regionali e nazionali del tempo libero. Fino a questo momento, ho sottolineato solo alcuni aspetti positivi del mio periodo di Presidenza che volge al termine. Sono certo che il mio operare non è stato immune da critiche, spero solo che i meriti sopravanzano i demeriti; credo di lasciare comunque una Associazione in buona salute.

Grazie ancora a Voi tutti per la partecipazione ed attaccamento a questa istituzione. Un augurio particolare di buon lavoro a coloro a cui mi accingo a passare il testimone.

\* Presidente uscente



unica  
news

Direttore editoriale: **Giovanni Melis**

Direttore responsabile: **Francesco Luigi Sotgiu**

Vice direttore responsabile: **Sergio Nuvoli**

Hanno collaborato a questo numero: **Francesco Pigliaru, Daniela Sari, Daniela Pistis, Stefano Sanna, Simone Corrias, Andrea Mereu, Enzo Costa, Graziano Milia, Sergio Matta, Alessandra Sorcinelli, Cristina Murrone, Gianni Fenu, Marco Meloni, Andrea Deidda, Roberto Mura.**

Foto: **Francesco Cogotti, Mario Lastretti, archivio UnicaNews.**

Stampa: Tiemme - Chiuso in tipografia il 26 febbraio 2010. UnicaNews n. 56 - Registrazione tribunale di Cagliari n. 464-27/10/83, Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/c L. 662/96 filiale di Cagliari.

Redazione: Rettorato, via Università 40, 09124 Cagliari. Tel. 0706752216 - 0706752215, fax 070669425. E-mail: [unicanews@amm.unica.it](mailto:unicanews@amm.unica.it). Sito web: <http://www.unica.it>